



PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

RIESAME

Autorizzazione Integrata Ambientale

ID 194/11911

TERMICA CELANO SRL

CTE CELANO

COMMISSIONE AIA – IPPC	DOTT. MAURO ROTATORI (REFERENTE)
	ING. MARCO ANTONIO DI GIOVANNI
	PROF. PAOLO BEVILACQUA
REGIONE ABRUZZO	ARCH. PIERPAOLO PESCARA
PROVINCIA DELL’AQUILA	ING. NICOLINO D’AMICO
COMUNE CELANO	ING. SETTIMIO SANTILLI



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

INDICE

1	DEFINIZIONI.....	3
2	INTRODUZIONE.....	7
2.1	ATTI PRESUPPOSTI	7
2.2	ATTI NORMATIVI.....	8
2.3	ATTIVITÀ ISTRUTTORIE	13
2.4	RIEPILOGO DEI PROCEDIMENTI ISTRUTTORI DAL RILASCIO DELL' AIA VIGENTE	13
2.5	RIEPILOGO DELLE DIFFIDE ATTUALMENTE IN CORSO.....	14
3	IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE IPPC.....	14
4	PREMESSA.....	14
4.1	VICENDE SOCIETARIE.....	15
5	INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA.....	15
5.1	INQUADRAMENTO GEOLOGICO-MORFOLOGICO	15
5.2	IDROLOGIA DELL' AREA	16
6	VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI E AMBIENTALI.....	16
6.1	PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) DELLA REGIONE ABRUZZO	16
6.2	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) DELLA REGIONE ABRUZZO.....	16
6.3	RETE NATURA 2000 ED ALTRE AREE NATURALI PROTETTE.....	17
6.4	QUALITÀ DELL' ARIA NELL' AREA DI INTERESSE DELLA CTE.....	17
6.4.1	<i>Stima della qualità dell'aria mediante modellistica atmosferica</i>	<i>17</i>
6.4.2	<i>Campagne di monitoraggio con laboratorio mobile</i>	<i>18</i>
6.5	MONITORAGGIO SULLE ACQUE	19
6.6	RUMORE	20
7	CONFIGURAZIONE ATTUALE DELLA CENTRALE.....	21
7.1	PREMESSA.....	21
7.1.1	<i>Stato di fatto.....</i>	<i>22</i>
7.2	UBICAZIONE DELLA CENTRALE	23
7.3	DESCRIZIONE DELLA CENTRALE	23
7.4	BILANCI ENERGETICI	24
7.5	RISORSE IDRICHE	24
7.6	MATERIE PRIME ED ALTRUI MATERIALI.....	25
7.7	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	26
7.7.1	<i>Prestazioni emissive dell'installazione in condizioni di normale funzionamento e transitorie.....</i>	<i>27</i>
7.7.2	<i>Emissioni fugitive.....</i>	<i>31</i>
7.8	SCARICHI IDRICI.....	31
7.8.1	<i>Modifica rete fognaria acque meteoriche per collettamento acque di prima pioggia</i>	<i>32</i>
7.9	RIFIUTI.....	32
7.10	SOTTOSUOLO ED ACQUE SOTTERRANEE	33
7.11	EMISSIONI ACUSTICHE	33
8	BAT CONCLUSIONS	34
8.1	DECISIONI DI ESECUZIONE (UE) 2017/1442 DEL 31.07.2017 E (UE) 2021/2326 DEL 30.11.2021.....	34
9	OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO.....	45
10	CONCLUSIONI E PRESCRIZIONI.....	45



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

10.1	SISTEMA DI GESTIONE	45
10.2	CAPACITÀ PRODUTTIVA	46
10.3	APPROVVIGIONAMENTO, STOCCAGGIO E GESTIONE DEI COMBUSTIBILI E DI ALTRE MATERIE PRIME	46
10.4	EFFICIENZA ENERGETICA	46
10.5	EMISSIONI CONVOGLIATE	47
10.6	EMISSIONI NON CONVOGLIATE	49
10.7	EMISSIONI IN ACQUA	50
10.8	CONTROLLO DELLE ACQUE SOTTERRANEE	54
10.9	SUOLO E SOTTOSUOLO	54
10.10	EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI	54
10.11	RIFIUTI.....	55
10.12	MANUTENZIONE, DISFUNZIONAMENTI, GUASTI ED EVENTI INCIDENTALI.....	59
10.13	DISMISSIONE E RIPRISTINO DEI LUOGHI	60
11	PRESCRIZIONI DERIVANTI DA ALTRI PROCEDIMENTI AUTORIZZATIVI E ATTI SOSTITUITI.....	61
12	SALVAGUARDIE FINANZIARIE E SANZIONI.....	61
13	DURATA, RINNOVO E RIESAME.....	61



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

1 DEFINIZIONI

Autorità competente (AC)	Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Direzione Valutazioni Ambientali.
Autorità di controllo	L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per impianti di competenza statale, che può avvalersi, ai sensi dell'articolo 29- <i>decies</i> del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Regione Abruzzo.
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato VIII alla parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI alla parte II del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 29- <i>terdecies</i> , comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, delle attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 25 agosto 1997, n. 281.
Commissione IPPC	La Commissione istruttoria di cui all'Art. 8-bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i..
Gestore	Termica Celano s.r.l. in liquidazione, installazione IPPC sita nel comune di Celano (AQ), indicato nel testo seguente con il termine Gestore ai sensi dell'Art.5, comma 1, lettera r-bis del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i..
Gruppo Istruttore (GI)	Il sottogruppo nominato dal Presidente della Commissione IPPC per l'istruttoria di cui si tratta.
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda, D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore (Art. 5, comma 1, lettera i-quater del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.Lgs n. 46/2014).



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi (Art. 5, comma 1, lettera i-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014).
Relazione di riferimento	Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano tali requisiti possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si tiene conto del Decreto del MATTM n.0000272 del 13/11/2014 e delle linee guida emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE (art. 5, c. 1, lett. v-bis, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. come introdotto dal D.Lgs. n.46/2014).
Sostanze Pericolose	Sostanze o miscele pericolose come definite all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento.
Sostanze Pericolose Pertinenti	Sostanze Pericolose per le quali vi è l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa a uso, produzione o rilascio (o generazione di prodotto intermedio di degradazione) da parte dell'Installazione IPPC (come definite nell'Allegato 1, punto 3 del DM 272/2014)
Acque sotterranee	Tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo (acque sotterranee quali definite all'articolo 2, paragrafo 2, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque).



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Suolo	Lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.
Centri di pericolo	Zone in cui, sulla base della struttura dell'installazione, vi è una elevata probabilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, ad esempio per l'elevata quantità di sostanze pertinenti, o elevata probabilità di eventi accidentali, o emissioni fuggitive di sostanze pericolose pertinenti (parco serbatoi, aree stoccaggio rifiuti, aree attraversate da condotte interrato ecc.).
Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)	<p>I requisiti di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente, - conformemente a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, sono contenuti in un documento definito "Piano di Monitoraggio e Controllo".</p> <p>Tale documento è proposto, in accordo a quanto definito dall'Art. 29-quater co. 6, da ISPRA in sede di Conferenza di servizi ed è parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale.</p> <p>Il PMC stabilisce, in particolare, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 29-decies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.</p>
Documento di riferimento sulle BAT (BRef)	Documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 13, par. 6, della direttiva 2010/75/UE (art. 5, c. 1, lett. 1-ter.1 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).
Conclusioni sulle BAT	Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito (art. 5, c. 1, lett. 1-ter.2 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.lgs. n. 46/2014).



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Migliori tecniche disponibili (MTD)	<p>La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI alla parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..</p> <p>Si intende per:</p> <ol style="list-style-type: none">1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
Uffici presso i quali sono depositati i documenti	<p>I documenti e gli atti inerenti il procedimento e gli atti inerenti i controlli sull'impianto sono depositati presso la Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sono pubblicati sul sito http://www.aia.minambiente.it, al fine della consultazione del pubblico.</p>
Valori Limite di Emissione (VLE)	<p>La massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nell'allegato X alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. (Art. 5, comma 1, lettera i-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.L. 46/2014).</p>



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

2 INTRODUZIONE

2.1 Atti presupposti

Vista	L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con D.M. n. 218 del 05/09/2014 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 226 del 29/09/2014) alla Termica Celano s.r.l. per la Centrale Termoelettrica sita nel Comune di Celano (AQ);
visto	il Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. GAB/DEC/033/2012 del 17/02/12, registrato alla Corte dei Conti il 20/03/2012 di nomina della Commissione istruttoria IPPC;
vista	la Legge 27 febbraio 2015, n. 11 art. 9-bis che ha prorogato nelle sue funzioni la Commissione Istruttoria IPPC in carica al 31 dicembre 2014 fino al subentro di nuovi componenti nominati con successivo decreto ministeriale;
visto	il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 0000335 del 12 dicembre 2017, <i>Decreto di disciplina della articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC, ex art.10, comma3 del DPR 90/2007</i> ;
considerata	la nota DVA prot. U0026465 del 23 novembre 2018 avente ad oggetto "Accordo di collaborazione tra DVA e ISPRA per il supporto alla Commissione AIA" in cui la DVA riscontra la compatibilità delle richieste della Commissione IPPC (Rif. nota CIPPC prot. U0001345 del 16 novembre 2018) con il testo dell'Accordo di cui alla DG n. 2022 del 17 marzo 2017;
vista	la disposizione ISPRA N. 1203/DG del 11/03/2019 avente ad oggetto "la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione per le modalità di organizzazione, di pianificazione e di conduzione delle attività connesse alle domande di AIA di competenza statale, ed il supporto tecnico-scientifico ed operativo alla Commissione istruttoria IPPC";
visto	l'Ordine di Servizio ISPRA N.165 del 20/05/2013 con oggetto "Pareri tecnici ISPRA";
vista	la lettera del Presidente della Commissione IPPC, prot.2421 del 10 /12/2021, che assegna l'istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale della Centrale Termoelettrica della Termica Celano s.r.l., sita in Celano (AQ), al Gruppo Istruttore così costituito: - Dott. Mauro Rotatori - Referente Gruppo Istruttore - Ing. Marco Antonio Di Giovanni – Componente



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

	- Prof. Paolo Bevilacqua – Componente;
visto	il Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 430 del 22/11/2018;
preso atto	che sono stati nominati i seguenti rappresentanti regionale, provinciale e comunale: - Arch. Pierpaolo Pescara – Regione Abruzzo - Ing Nicolino D'Amico - Provincia dell'Aquila - Ing. Settimio Santilli – Comune di Celano.
preso atto	che ai lavori del Gruppo istruttore della Commissione IPPC è stato designato, nell'ambito del supporto tecnico alla Commissione IPPC, il seguente funzionario e collaboratore dell'ISPRA: - Dr. Bruno Panico; - Dr. Pierpaolo Tomai; - Ing. Roberto Borghesi, coordinatore. Responsabile della Sezione Analisi Integrata dei Cicli Produttivi industriali.

2.2 Atti normativi

visto	il D. Lgs. n. 152/2006 “ <i>Norme in materia ambientale</i> ” Pubblicato nella G.U. 14 Aprile 2006, n. 88, S.O. e s.m.i.,
visto	Il D.L. n. 46 del 04/03/2014 (pubblicato in G.U. della Repubblica Italiana n. 72 del 27/03/2014 – Serie Generale) di recepimento della Direttiva comunitaria 2010/75/UE (IED).
vista	la Circolare Ministeriale 13 Luglio 2004 “ <i>Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato I</i> ”;
visto	il Decreto 19 Aprile 2006, recante il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale all'autorità competente statale pubblicato sulla GU n. 98 del 28 Aprile 2006;
visto	L'articolo 5, comma 1, lettere 1) e l-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (come modificato dal D.L. n. 46/2014) che riporta la definizione di modifica sostanziale dell'impianto;
visto	l'articolo 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.L. n. 46/2014), che prevede che l'autorità competente rilasci l'autorizzazione integrata ambientale tenendo conto dei seguenti principi: - devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili; - non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi; - deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della Parte IV del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

	<p>ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, secondo le disposizioni della medesima Parte IV del Decreto citato;</p> <ul style="list-style-type: none">- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
visto	<p>l'articolo 29- sexies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.L. n. 46/2014), a norma del quale <i>"i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti."</i></p>
visto	<p>l'articolo 29- sexies, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.L. n. 46/2014), a norma del quale <i>"L'autorizzazione integrata ambientale contiene le ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e per la riduzione dell'impatto acustico, nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione"</i></p>
visto	<p>l'articolo 29- sexies, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.L. n. 46/2014), a norma del quale <i>"Fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso"</i></p>
visto	<p>l'articolo 29- sexies, comma 4-bis del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.L. n. 46/2014), a norma del quale <i>"L'autorità competente fissa valori limite di emissione che garantiscono che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili"</i></p>



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

	<p>(BAT-AEL) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter.4), attraverso una delle due opzioni seguenti:</p> <p>a) fissando valori limite di emissione, in condizioni di esercizio normali, che non superano i BAT-AEL, adottino le stesse condizioni di riferimento dei BAT-AEL e tempi di riferimento non maggiori di quelli dei BAT-AEL;</p> <p>b) fissando valori limite di emissione diversi da quelli di cui alla lettera a) in termini di valori, tempi di riferimento e condizioni, a patto che l'autorità competente stessa valuti almeno annualmente i risultati del controllo delle emissioni al fine di verificare che le emissioni, in condizioni di esercizio normali, non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili. “</p>
visto	<p>l'articolo 29- sexies, comma 4-quater del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.L. n. 46/2014), a norma del quale “I valori limite di emissione delle sostanze inquinanti si applicano nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione e la determinazione di tali valori è effettuata al netto di ogni eventuale diluizione che avvenga prima di quel punto, tenendo se del caso esplicitamente conto dell'eventuale presenza di fondo della sostanza nell'ambiente per motivi non antropici. Per quanto concerne gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'installazione interessata, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente. “</p>
visto	<p>l'articolo 29- sexies, comma 9- quinquies, lettera a) del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.L. n. 46/2014), a norma del quale “Fatto salvo quanto disposto alla Parte Terza ed al Titolo V della Parte Quarta del presente decreto, l'autorità competente stabilisce condizioni di autorizzazione volte a garantire che il gestore:</p> <p>a) quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, elabori e trasmetta per validazione all'autorità competente la relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), prima della messa in servizio della nuova installazione o prima dell'aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata per l'installazione esistente;</p> <p>b) al momento della cessazione definitiva delle attività, valuti lo stato di</p>



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

	<p><i>contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione;</i></p> <p><i>c) qualora dalla valutazione di cui alla lettera b) risulti che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento di cui alla lettera a), adotti le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure;</i></p> <p><i>d) fatta salva la lettera c), se, tenendo conto dello stato del sito indicato nell'istanza, al momento della cessazione definitiva delle attività la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito comporta un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente in conseguenza delle attività autorizzate svolte dal gestore anteriormente al primo aggiornamento dell'autorizzazione per l'installazione esistente, esegua gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato, cessi di comportare detto rischio;</i></p> <p><i>e) se non e' tenuto ad elaborare la relazione di riferimento di cui alla lettera a), al momento della cessazione definitiva delle attività esegua gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.”; “</i></p>
vista	<p><i>la Comunicazione (2014/C 136/01) della Commissione europea recante, Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali”;</i></p>
visto	<p><i>l'articolo 29-septies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.lgs. n. 46/2014), ai sensi del quale “nel caso in cui uno strumento di programmazione o di pianificazione ambientale, quali ad esempio il piano di tutela delle acque, o la pianificazione in materia di emissioni in atmosfera, considerate tutte le sorgenti emissive coinvolte, riconosca la necessità di applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'amministrazione ambientale competente, per installazioni di competenza statale, o la stessa</i></p>



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

	<i>autorità competente, per le altre installazioni, lo rappresenta in sede di conferenza di servizi di cui all'articolo 29-quater, comma 5" con conseguente obbligo per l'autorità competente di prescrivere "... nelle autorizzazioni integrate ambientali degli impianti nell'area interessata, tutte le misure supplementari particolari più rigorose di cui al comma 1 fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale";</i>
vista	la Circolare Ministeriale 13 Luglio 2004 <i>"Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato";</i>
vista	la Circolare Ministeriale U-prot. DVA 2011-0031592 del 19 dicembre 2011, <i>"Contenuti minimi alle istanze di modifica non sostanziale alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate – chiarimenti";</i>
viste	le linee guida generali o di settore adottate a livello nazionale per l'attuazione della Direttiva 2008/1/CE di cui il decreto legislativo n. 152 del 2006 rappresenta recepimento integrale, che hanno recepito anche le linee guida a livello comunitario, e precisamente: - il Decreto Ministeriale 31 Gennaio 2005 <i>"Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372"</i> , pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005; - il Decreto Ministeriale 1 ottobre 2008 <i>"Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di impianti di combustione, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"</i> , pubblicato sul S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 3 marzo 2009;
visto	l'articolo 4, comma 5, del D.Lgs. 128 del 29.06.2010 il quale stabilisce che <i>"le procedure di VAS, VIA e AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento";</i>
esaminati	i contenuti dei BREF e delle Linee guida di riferimento in materia;
esaminata	la decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per i Grandi impianti di combustione, sostituita dalla successiva Decisione di esecuzione 021/2326 del 30 novembre 2021 che conferma tuttavia i contenuti della precedente (UE) 2017/1442;



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

2.3 Attività istruttorie

esaminata	l'istanza di riesame di AIA presentata dal Gestore con nota del 13/10/2021 e acquisita dal MiTE al prot. MATTM/112494 del 18/10/2021;
esaminata	la nota di avvio del procedimento istruttorio da parte del Ministero della Transizione Ecologica, prot MATTM/118806 del 02/11/2021;
esaminata	l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con D.M. n. 218 del 05/09/2014 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 226 del 29/09/2014) alla Termica Celano s.r.l. per la Centrale Termoelettrica sita nel Comune di Celano (AQ);
esaminate	le dichiarazioni rese dal Gestore che costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, presupposto di fatto essenziale per il rilascio della presente Relazione Istruttorio, restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti.
visto	Il verbale della riunione GI – Gestore del 28/12/2021 prot. N. m_amte.CIPPC.REGISTRO UFFICIALE.I.0002529.29-12-2021 m_amte.MiTE.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.01470 78.29-12-2021
esaminate	le integrazioni documentali pervenute dal gestore a valle della riunione del 28/12/2021 ed acquisite in data 16/02/2022 al prot. MITE/19055.
vista	La relazione istruttorio (RI_Rev0) prot. N. 0127220 del 18/11/2021
vista	La nota di Termica Celano del 28/04/2022 acquisita dal MiTE con prot.53395 del 02/05/2022 .
vista	La lettera di convocazione della riunione del GI per il 18/05/2022 prot. CIPPC/666 del 03/05/2022 inviata dalla Segreteria della Commissione al Gruppo istruttore
vista	La email della segreteria della commissione IPPC inviata al GI in data 18/05/2022 CIPPC/817 del 27/05/2022 per la condivisione del PIC
Vista	la nota del MiTE DG VA Div II prot MiTE 79973 del 27/06/2022 acquisita CIPPC 955 del 28/06/2022 in merito alla richiesta di rivedere alcuni refusi nel capitolo prescrittivo

2.4 Riepilogo dei procedimenti istruttori dal rilascio dell'AIA vigente

Non sono presenti procedimenti successivi al rilascio dell'AIA vigente di cui al Decreto DM 218 del 05/09/2014.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

2.5 Riepilogo delle diffide attualmente in corso

Il MiTE ha inviato al Gestore la nota prot. 74168 del 08/07/2021, diffidandolo per inosservanza di alcune prescrizioni AIA. Non risulta che la Società Termica Celano S.r.l in Liquidazione abbia inoltrato osservazioni al verbale di accertamento e contestazione notificato.

3 IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE IPPC

Ragione sociale	Termica Celano S.r.l.
Sede legale	Corso del Popolo 37, 05100, Terni – Telefono 0744 400204 – 340 7332808
Sede operativa	Borgo Strada 14, n. 144 67043 Celano (AQ)
Tipo installazione	Esistente in “conservazione fredda”
Tipo di procedura	Riesame complessivo di AIA
Codice attività IPPC	Cod. 1.1: Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW.
Classificazione NACE	Cod.35.11: Produzione di energia elettrica;
Classificazione NOSE-P	Cod.101.01: Processi di combustione maggiori di 300 MW; Cod. 101.04: Turbine a gas.
Numero di addetti	1
Gestore impianto	Ing. Paolo Ricci Telefono: 340 7332808 e-mail: termicacelano@gmail.com PEC: termicacelanospa@legalmail.it
Referente IPPC	Ing. Paolo Ricci Telefono: 340 7332808 e-mail: termicacelano@gmail.com PEC: termicacelanospa@legalmail.it
Impianto a rischio di incidente rilevante	No
Sistema di gestione ambientale	No
Misure penali o amministrative	No

4 PREMESSA

Con istanza acquisita dal MiTE con il prot. MATTM/112494 del 18/10/2021, Termica Celano S.r.l. in liquidazione ha richiesto il riesame del Decreto di AIA n. 218 del 05/09/2014, relativamente alla Centrale Termoelettrica di Celano (AQ).

Con la nota prot. MATTM/118806 del 02/11/2021 è stato avviato il procedimento istruttorio da parte del Ministero della Transizione Ecologica.

Attualmente l'impianto è in stato di “conservazione fredda”.



4.1 Vicende societarie

Il Gestore ha fornito una descrizione delle recenti vicende societarie che hanno riguardato la Termica Celano S.r.l.:

- Termica Celano S.r.l., con sede legale a Bologna (BO) in Via degli Agresti 4 e 6 ed iscritta alla C.C.I.A.A. di Bologna al n. 01813091202, è stata posta in liquidazione nel febbraio 2019 a causa della sospensione delle attività produttive a partire dall'anno 2015 ed ha assunto la denominazione Termica Celano S.r.l. in Liquidazione.
- La società controllante, S.E.C.I. – Società Esercizi Commerciali Industriali S.p.A., è stata successivamente dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Bologna.
- In data 11 settembre 2021 il Tribunale di Bologna – Sezione Fallimentare ha pubblicato l'avviso per la vendita di quote di partecipazione, pari al 100% del capitale sociale, di Termica Celano detenute da S.E.C.I.
- In data 20 ottobre 2021 si è tenuta l'asta per la vendita di Termica Celano, a esito della quale è risultata aggiudicataria la società MWE – Marsica Waste to Energy S.r.l. avente sede a Terni in Corso del Popolo 37, CF 01675780553 ed iscritta alla C.C.I.A.A. al n. TR353578
- Con decreto di trasferimento del Tribunale di Bologna, in data 25 novembre 2021, la titolarità delle quote rappresentative dell'intero capitale sociale di Termica Celano S.r.l. in liquidazione è stata definitivamente trasferita a favore di MWE – Marsica Waste to Energy S.r.l.
- Con delibera del 29 dicembre 2021, l'assemblea ordinaria di Termica Celano S.r.l. in liquidazione ha provveduto alla revoca dell'incarico al liquidatore Dr. Paolo Cerverizzo ed alla nomina del nuovo liquidatore Ing. Paolo Ricci.
- Con delibera del 31 dicembre 2021 l'assemblea straordinaria di Termica Celano S.r.l. in liquidazione, iscritta al registro delle imprese in data 7 gennaio 2022, ha deliberato la revoca dello stato di liquidazione, la nomina dell'Amministratore Unico nella persona dell'Ing. Paolo Ricci, ed il trasferimento della sede sociale a Terni, in Corso del Popolo 37. Tali delibere hanno avuto automaticamente effetto a partire dal 7 marzo 2022, data di scadenza del termine di legge per il consolidamento dei provvedimenti di revoca della liquidazione.

5 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA

La Centrale Termoelettrica di Celano è situata nella zona industriale del Comune di Celano (AQ) presso l'estremità Nord della conca del Fucino. Il sito della Centrale è circondato da alcune delle catene montuose più imponenti di tutto l'Appennino: il massiccio del Velino, con le cime gemelle del Velino (2.486 m) e del Caforina (2.424 m) ed il massiccio del Sirente (2.348 m).

La CTE è ubicata in un'area industriale, circondata da aree a prevalente carattere agricolo. L'unica eccezione è rappresentata dal nucleo residenziale di Borgo Quattordici, ad Est dell'area industriale.

5.1 Inquadramento geologico-morfologico

La Centrale termoelettrica di Celano è situata al bordo nord-orientale della piana del Fucino, in corrispondenza di una depressione di origine tettonica nella quale si sono accumulati nel tempo ingenti depositi continentali (sedimenti fluvio-lacustri) di età quaternaria. In particolare, lo stabilimento sorge su un terrazzo prospiciente la piana vera e propria, il quale è costituito da una sovrapposizione ed alternanza di depositi di tipo grossolano (ghiaie e sabbie) con sedimenti lacustri fini veri e propri (limi e argille) la cui prevalenza è per lo più in profondità. Non è nota invece nell'area considerata la potenza delle alluvioni prettamente lacustri e quindi la profondità del substrato roccioso, essendo i sondaggi effettuati lunghi non più di 40 m dal piano di campagna.



Riguardo alla morfologia generale, essa è perfettamente pianeggiante e non dà adito ad alcun problema di stabilità.

5.2 Idrologia dell'area

L'area su cui insiste lo stabilimento è interessata dall'acquifero che caratterizza l'intera Piana del Fucino alimentata da diversi corsi d'acqua ben canalizzati. Il livello statico della falda è compreso fra 5.50 e 7.00 m dal piano di campagna e si ritiene che tali differenze siano influenzate più che da variazioni meteorologiche, dalla permeabilità delle alluvioni grossolane e dalla loro lenticolarità; tuttavia, si è potuto osservare che più frequentemente si attestano intorno ai 6.00 m. Nei sondaggi non si sono riscontrate venute d'acqua in pressione dai livelli di ghiaia sottostante, anche perché questi sono in vari punti direttamente in comunicazione con i primi più superficiali. La permeabilità dei depositi grossolani è medio-alta e si aggira intorno a $K=10^{-2} \div 10^{-4}$ cm/s mentre quella dei sedimenti fini (limi e argille) risulta piuttosto bassa raggiungendo anche i 10^{-8} cm/s.

6 VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI E AMBIENTALI

6.1 Piano Regionale Paesistico (PRP) della Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo è dotata di Piano Regionale Paesistico, approvato in data 21/03/1990 con Atto n. 141/21, il cui aggiornamento riguarda la cartografia ed è relativo al 2004. Il PRP vigente individua, nel territorio regionale, tre tipologie di ambiti paesistici, montani, costieri e fluviali e, per ciascuno di essi, definisce differenti zone di tutela, determinate per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche. Il PRP indica inoltre alcune "aree di particolare complessità" per la presenza di peculiari caratteri geologici, agricoli naturalistici e paesaggistici e per le quali è prevista la redazione di piani di dettaglio volti all'identificazione degli interventi e degli usi riconosciuti compatibili. In seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. la regione Abruzzo ha avviato l'iter per la predisposizione del nuovo PRP, non ancora adottato. Nel 2010 (DA 111 del 19/10/2010) è stata avviata la fase di Valutazione Ambientale Strategica del nuovo PRP. La Tavola "Carta dei luoghi e dei Paesaggi – Carta dei Vincoli" (Foglio 371 – Tavola Est), mostra la perimetrazione delle aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., i Siti di Interesse Comunitario e le Zone a Protezione Speciale, e recepisce e aggiorna il PRP vigente.

Nell'area di interesse dell'insediamento, considerata pari a 2 km si individua, in direzione Sud, il Canale Allacciante Settentrionale, ad una distanza di circa 400 m dalla Centrale, in direzione Est, il Torrente La Foce, ad una distanza di circa 550 m e, in direzione Ovest, il Rio Pago, ad una distanza di circa 700 m dall'area industriale, soggetti a tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

All'interno dell'area di interesse dell'insediamento si individuano alcuni elementi classificati di interesse archeologico e sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nello specifico due beni puntuali ad una distanza di circa 1,7 km e di circa 2 km in direzione Nord Ovest ed un tratturo, a circa 1 km in direzione Nord.

6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Abruzzo

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Abruzzo è stato approvato con DCR n. 51/9 del 16/12/2015. Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 55 del 13/02/2017 è stato approvato



l'aggiornamento del Quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: analisi pressione/impatti sui corpi idrici superficiali regionali.

6.3 Rete Natura 2000 ed altre aree naturali protette

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia di intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), individuate dagli Stati Membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali di interesse europeo. I siti della Rete natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 79/409/CEE (e successive modifiche), concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche. La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva habitat) è stata recepita dallo stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Per la conservazione delle numerose specie di uccelli soggetti a tutela, in accordo con la Direttiva "Uccelli" n. 409/79, sono state inoltre individuate alcune aree che identificano i luoghi strategicamente importanti per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente, denominate aree IBA (Important Birds Areas). Con la legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" le aree naturali protette sono classificate come Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali e Interregionali, Riserve Naturali.

Dall'analisi della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it emerge che il sito di Centrale non ricade all'interno di aree designate quali SIC, ZPS, IBA ed Aree protette. L'Area appartenente alla Rete Natura 2000 più vicina alla Centrale dista da quest'ultima circa 4 km.

6.4 Qualità dell'aria nell'area di interesse della CTE

6.4.1 Stima della qualità dell'aria mediante modellistica atmosferica

Nella Piana del Fucino, area circostante il sito interessato dall'installazione, non si hanno stazioni fisse di monitoraggio per la valutazione della qualità dell'aria locale: è stata determinata quindi la necessità di utilizzare metodologie alternative quali la modellistica atmosferica, per poter conseguire una stima dello stato della qualità dell'aria per almeno un anno, periodo temporale ritenuto sufficientemente significativo. Pertanto, il Gestore ha effettuato uno studio facendo riferimento alla modellizzazione condotta dalla Regione Abruzzo per la redazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria del 2007 (P.R.T.Q.A., 2007), circoscrivendo l'analisi all'area in esame (Celano e Piana del Fucino).

L'ufficio Regionale, per la realizzazione dello studio, ha utilizzato un completo e dettagliato inventario delle sorgenti emissive significative, con riferimento all'anno 2006 e all'intero territorio regionale; oltre alle sorgenti industriali, sono considerate nello studio anche fonti di emissione diffuse e lineari, dovute ad attività di carattere residenziale (riscaldamento domestico), al traffico veicolare o provocate da fenomeni naturali. Inoltre, nello studio è stato considerato un contributo da sorgenti esterne alla Regione (transfrontaliero o transregionale) definito "contributo di fondo regionale" pari a $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per gli NO_x e $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM_{10} . In dettaglio, lo studio evidenzia con mappe di concentrazione i valori al suolo di PM_{10} e NO_x ottenute dall'applicazione del codice CALPUFF: per il PM_{10} , la situazione a livello regionale si presenta buona e nello specifico dell'area



di interesse, i valori massimi delle concentrazioni medie annuali di PM_{10} siano attese pari a 25-26 $\mu g/m^3$. Queste concentrazioni possono essere cautelativamente considerate rappresentative dell'intera area di studio e ne definiscono lo stato della qualità dell'aria per il parametro PM_{10} .

Non sono invece disponibili dati relativi al parametro $PM_{2.5}$, per cui non è possibile effettuare una valutazione della qualità dell'aria nella zona interessata.

Per quanto riguarda gli NO_x , le concentrazioni maggiori si misurano lungo le principali arterie stradali e nei maggiori centri abitati. Questo è dovuto essenzialmente alle emissioni di veicoli e alle combustioni dei principali impianti di riscaldamento domestico presenti in città. Per l'area di studio si stimano concentrazioni di NO_x come valori massimi delle medie annuali pari a 16-18 $\mu g/m^3$.

Nello studio modellistico effettuato dalla Regione Abruzzo per la redazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria sono state simulate anche le emissioni di NO_x della Centrale termoelettrica della Termica Celano S.p.A., il cui contributo, pertanto, è compreso nei valori di concentrazione atmosferica stimati.

Per quanto riguarda il CO, non sono state prodotte mappe delle concentrazioni attese.

A pag. 92 del paragrafo 3.3.5 del P.R.T.Q.A. viene riportato: "l'analisi dei dati di qualità dell'aria, in accordo con i risultati presentati nel Rapporto sullo stato dell'ambiente 2005 redatto dall'ARTA, consente di affermare che: la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: [...], CO; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati [...]".

I risultati di tale studio sono stati utilizzati dall'ufficio regionale competente ai fini della suddivisione del territorio regionale in zone a diversa criticità per quanto riguarda il risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La zona comprendente la Piana del Fucino è stata, sulla base di tale studio, classificata come "zona di mantenimento", ossia una zona priva di criticità in cui le concentrazioni stimate risultano inferiori ai valori limite per gli inquinanti considerati.

6.4.2 Campagne di monitoraggio con laboratorio mobile

Dall'elaborato sullo stato dell'ambiente (C21P_55D_R00-AIA-ES-relazione_sullo_stato_dell'ambiente-A4), fornito dal Gestore, risulta che la zonizzazione regionale per la tutela della qualità dell'aria colloca l'area di riferimento della Centrale in "zona a maggior pressione antropica". La rete di monitoraggio della qualità dell'aria non presenta centraline nell'area del Fucino, pertanto, gli unici riscontri disponibili sono quelli acquisiti a cura di ARTA Abruzzo durante le campagne di monitoraggio del laboratorio mobile, in particolare:

- Avezzano, 1 – 14 Settembre 2020¹;
- Carsoli (AQ) – Piana del Cavaliere e Zona Ind.le Loc. Miola 29 settembre - 28 ottobre 2016²;
- Monitoraggio della qualità dell'aria Avezzano (AQ) Periodo 04/05/2010-07/06/2010³

Il Gestore ha effettuato un'analisi dei documenti relativi alle citate campagne di monitoraggio al fine di estrapolare indicazioni sullo stato della qualità dell'aria limitatamente ai macroinquinanti NO_x e CO, per i quali l'installazione della Termica Celano è autorizzata alla emissione.

Avezzano, 1 – 14 settembre 2020

Il monitoraggio è stato svolto a seguito dell'incendio che ha interessato la zona industriale di Avezzano nel luglio 2020. Il punto di monitoraggio è stato collocato a circa 9.5 km a Sud-Ovest

¹ [Avezzano, 1 – 14 Settembre 2020](#)

² [Carsoli \(AQ\) – Piana del Cavaliere e Zona Ind.le Loc. Miola 29 settembre - 28 ottobre 2016](#)

³ [Monitoraggio della qualità dell'aria Avezzano \(AQ\) Periodo 04/05/2010-07/06/2010](#)



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

rispetto al sito Termica Celano Spa. Il livello medio rilevato di NO_2 è pari a $13 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite fissato per la media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il CO monitorato nel periodo di riferimento ha raggiunto un valore massimo orario di $2.7 \text{mg}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di legge di $10 \text{mg}/\text{m}^3$.

Carsoli (AQ) – Piana del Cavaliere e Zona Ind.le Loc. Miola 29 settembre - 28 ottobre 2016

Il monitoraggio è stato svolto a seguito delle lamentele della popolazione locale relativamente a esalazioni moleste. Il punto di monitoraggio è stato collocato in località Piana del Cavaliere e Zona Ind.le Loc. Miola a circa 40 km a Ovest rispetto al sito Termica Celano Spa. Il valore medio di NO_2 rilevato nell'intero periodo è stato di $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il valore massimo raggiunto espresso come media oraria di NO_2 è stato di $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un valore limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 volte per anno solare. Il valore medio misurato per gli NO_x su tutto il periodo considerato è stato di $34 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre il massimo valore orario è stato di $248 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Gli Ossidi di azoto hanno fatto registrare un incremento ricorrente in concomitanza alla ripresa quotidiana delle attività nelle numerose aziende produttive della zona. Il valore massimo orario di CO rilevato è stato di $0.8 \text{mg}/\text{m}^3$.

Monitoraggio della qualità dell'aria Avezzano (AQ) Periodo 04/05/2010-07/06/2010

Il monitoraggio è stato svolto a circa 9 km a Ovest rispetto al sito Termica Celano Spa. I risultati dei rilevamenti, con riferimento ai limiti previsti dalla norma per CO ed NO_2 , rientrano nei limiti di Legge per tutto il periodo dei controlli.

6.5 Monitoraggio sulle acque

Dall'elaborato sullo stato dell'ambiente (C21P_55D_R00-AIA-ES-relazione_sullo_stato_dell'ambiente-A4), fornito dal Gestore, risulta che la regione Abruzzo ai sensi del DM 260/2010 svolge un monitoraggio annuale della qualità delle acque superficiali e sotterranee. Il sito ricade all'interno del bacino del Liri-Garigliano relativamente al quale la rete di monitoraggio regionale prevede n. 4 punti di misura:

Tabella 2. Punti di misura per il monitoraggio delle acque

Bacino Liri-Garigliano	CL_Giovenco_1	naturale	13SR3T	N005GV13	S-N (Rif)	Circa 3 km a monte di Ortona dei Marsi	Ortona dei Marsi	AQ
	CL_Giovenco_2	HMWB	13SR3T	N005GV15	O	A valle di Pescina - loc. Pagliarone	Pescina	AQ
	CL_Liri_1	naturale	13SR3T	N005LR1	S	Castellafiume- Loc. Canapine, a valle sorgente Petrella	Cappadocia	AQ
	CL_Liri_2	naturale	13SR3T	N005LR9	O	A valle di Balsorano (circa 2,5 km a valle)	Balsorano	AQ

La stazione di misura LIRI_2 è l'unica a valle idraulica rispetto all'ubicazione del sito di progetto. Gli esiti del monitoraggio 2019⁴ hanno fornito i seguenti riscontri:

- Indice LIMeco 2019 per le stazioni di monte - elevato
- Indice LIMeco 2019 per le stazioni di valle - Buono;
- Tendenza dell'indice LIMeco - in miglioramento;
- Indice EQB stazioni Giovenco 1 e 2 - sufficiente
- Tendenza dell'indice EQX - in miglioramento;
- Stato chimico Giovenco 2 - Buono

⁴ [Monitoraggio delle acque superficiali 2019](#)



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

- Tendenza dello stato chimico – stabile

6.6 Rumore

Lo stato di fatto dell'installazione coincide con quello oggetto della valutazione di impatto acustico di luglio 2012, pertanto si è ritenuto che il fenomeno acustico di riferimento sia rimasto inalterato rispetto alla caratterizzazione formulata nell'ambito del citato elaborato.

Successivamente al 2012 è intervenuta l'approvazione da parte del comune di Celano della Zonizzazione acustica per effetto della quale il contesto di riferimento è così evoluto:

Tabella 3. Limiti di immissione: limiti di riferimento studio acustico vs zonizzazione acustica vigente (2022)

Ricettori	Classe ante zonizzazione	Limiti di immissione		Classe zonizzazione	Limiti di immissione	
		Diurno in dB(A)	Notturmo in dB(A)		Diurno in dB(A)	Notturmo in dB(A)
P1, P2, P3, P4, P6	Area esclusivamente industriale	70	70	Classe V Aree prevalentemente industriali	70	60
R1, R2, R3, R5	Tutto il territorio nazionale	70	60	Classe IV Aree di intensa attività umana	65	55
R4	Zona B (DM 1444/1968)	60	50	Classe III Aree di tipo misto	60	50

Tabella 4. Limiti di emissione: limiti di riferimento studio acustico vs zonizzazione acustica vigente (2022)

Ricettori	Classe ante zonizzazione	Limiti di emissione		Classe zonizzazione	Limiti di emissione	
		Diurno in dB(A)	Notturmo in dB(A)		Diurno in dB(A)	Notturmo in dB(A)
P1, P2, P3, P4, P6	Area esclusivamente industriale			Classe V Aree prevalentemente industriali	65	55
R1, R2, R3, R5	Tutto il territorio nazionale			Classe IV Aree di intensa attività umana	60	50
R4	Zona B (DM 1444/1968)			Classe III Aree di tipo misto	55	45

Tabella 5. Valori di qualità: limiti di riferimento studio acustico vs zonizzazione acustica vigente (2022)

Ricettori	Classe ante zonizzazione	Valori di qualità		Classe zonizzazione	Valori di qualità	
		Diurno in dB(A)	Notturmo in dB(A)		Diurno in dB(A)	Notturmo in dB(A)
P1, P2, P3, P4, P6	Area esclusivamente industriale			Classe V Aree prevalentemente industriali	67	57



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

R1, R2, R3, R5	Tutto il territorio nazionale			Classe IV Aree di intensa attività umana	62	52
R4	Zona B (DM 1444/1968)			Classe III Aree di tipo misto	57	47

Tabella 6. Confronto dei valori rilevati con i limiti di immissione di zona vigenti (2022)

Ricettori	Classe ante zonizzazione	Classe zonizzazione	Limiti di immissione		LAeq medio centrale in marcia arrotondato a 0,5	
			Diurno in dB(A)	Notturmo in	(diurno)	(notturno)
P1	Area esclusivamente industriale	Classe V Aree prevalentemente industriali	70	60	58,5	58
P2	Area esclusivamente industriale				64	63
P3	Area esclusivamente industriale				59	57
P4	Area esclusivamente industriale				59	60
P6	Area esclusivamente industriale				57,5	57
R1,	Tutto il territorio nazionale	Classe IV Aree di intensa attività umana Classe IV Aree di intensa attività umana	65	55	48	50
R2	Tutto il territorio nazionale				40	43
R3	Tutto il territorio nazionale				61,5	39,5
R5	Tutto il territorio nazionale				43,5	44,5
R4	Zona B (DM 1444/1968)	Classe III Aree di tipo misto	60	50	51,5	49,5

Dal confronto dei dati di riferimento indicati nella valutazione di impatto acustico con i limiti di immissione previsti dalla zonizzazione acustica comunale il Gestore riscontra la conformità dei livelli di rumorosità della centrale. Il Gestore dichiara che la conformità ai limiti di emissione e ai valori di qualità non può essere riscontrata perché non indagata nell'ambito della valutazione di impatto acustico.

7 CONFIGURAZIONE ATTUALE DELLA CENTRALE

7.1 Premessa

La Centrale, autorizzata con Decreto MICA n. 824052 del 20/03/1995, per una potenza termica di 250 MW, è stata costruita fra la fine del 1997 e l'inizio del 1999 ed è entrata in esercizio commerciale nel settembre dello stesso anno, immettendo energia elettrica nella Rete Elettrica



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Nazionale alla tensione di 150 kV e fornendo vapore al vicino Zuccherificio Eridania Sadam nel periodo di campagna saccarifera.

Successivamente, nel corso del 2004-2005, la Centrale Termoelettrica è stata potenziata a circa 375 MWt (Autorizzazione Decreto MAP n. 55 del 15 dicembre 2004).

Con nota del 15/01/2009 n.65, il Ministero dello Sviluppo Economico ha disposto per l'impianto in oggetto, ai sensi dell'ex art. 17 comma 4, D.Lgs. 59/2005, il riesame dell'autorizzazione unica n.55/2004, limitatamente ai seguenti aspetti:

- Approvazione del Piano di Monitoraggio e Controllo;
- Introduzione dei valori limite di emissione per le sostanze inquinanti pertinenti non precedentemente considerate, ma di cui è obbligatorio tener conto (ai sensi dell'articolo 7, comma 3 e dall'allegato III del D.Lgs. 59/05, tra cui SO₂, polveri e COV).

Il riesame dell'autorizzazione è stato ottenuto con Decreto MATTM CIPPC_00_2011_000118 del 21/01/2011.

La Centrale ha, inoltre, ottenuto l'esclusione dalla procedura di VIA, con prescrizioni, per l'installazione di una caldaia ausiliaria a servizio della centrale termoelettrica esistente e di due impianti sperimentali per il recupero di calore, nello specifico:

- un impianto per l'essiccazione di biomasse (cippati di legno);
- un impianto per il recupero di energetico attraverso ciclo Rankine con fluido organico (ORC) per la produzione di energia elettrica.

Successivamente al rilascio del Decreto di esclusione dalla VIA, Termica Celano Spa ha presentato istanza al Ministero dello Sviluppo Economico (Prot. n. 9188 del 08/05/2012) ai sensi della L. n.55/2002, specificando che l'impianto per il recupero di energetico attraverso ciclo Rankine con fluido organico (ORC) non verrà realizzato.

Con nota del 08/06/2015 (prot. MATTM DVA-2015-0015429 del 11/06/2015) la società Termica Celano comunicava la messa in stato di conservazione fredda della centrale termoelettrica e richiedeva la modifica dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

Il 27 marzo 2019 la capogruppo e controllante SECI HOLDING ha presentato proposta di concordato preventivo in continuità, proposta che prevede, inter alia, la cessione a terzi delle partecipazioni e/o asset nel settore energetico, tra cui appunto la Termica Celano.

Con nota prot. n. 0105020.15 del 15/12/2020, su richiesta di Termica Celano con nota del 20/11/2020 (prot. Ministeriale 98440 del 27/11/2020), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare concedeva una proroga delle prescrizioni AIA di cui al decreto di rinnovo AIA (D.M. 2018 del 05/09/2014) connesse all'esercizio degli impianti di produzione dell'energia.

Lo stabilimento Termica Celano di Celano a seguito di quanto comunicato con nota 15429 del 11/06/2015 è stato posto in stato di "conservazione fredda" e tale stato perdura ancora oggi.

La società Termica Celano srl, con nota del 28/04/2022 acquisita dal MiTE prot. 53395 del 02/05/2022, ha dichiarato quanto segue:

- a) in considerazione del fermo impianto la certificazione EMAS dell'installazione è scaduta dal 2017 e sarà rinnovata al ri-avviamento avvenuto;
- b) in merito al progetto precedentemente autorizzato di installazione di un sistema di essiccamento del cippato e della relativa caldaia ausiliaria il progetto stesso deve ritenersi cassato.

7.1.1 Stato di fatto

Allo stato attuale l'installazione conserva la sua configurazione storica così articolata:

- Cogeneratore, Turbina a gas da 120 MWe, Turbina a vapore da 62 MWe, Alternatore da 250 MVA, Generatore di Vapore a Recupero, Sistema di Condensazione;



- Sistemi ausiliari: Sistema di Raffreddamento e Torre evaporativa, Serbatoi di stoccaggio e Vasche di raccolta; Sistema acqua di Reintegro; Sistema Rete fognaria; Sistema gas metano, Impianto aria compressa, Sistemi elettrici e sottostazione Media/Alta Tensione, Sistemi antincendio, Sistema di Regolazione e di Controllo e Dispositivi di Sicurezza.

Rispetto allo stato di fatto autorizzato l'unico intervento di modifica operato ha interessato la rete acque meteoriche. Tale intervento, conformemente alla modifica del PMC di cui alla nota DVA-2015-0017247 del 02/07/2015, consiste nella deviazione del flusso delle acque meteoriche di prima pioggia, dopo trattamento di depurazione, alla vasca TK6000 e successivamente verso la fognatura interna all'impianto, che convoglia le acque meteoriche secondarie verso il collettore consortile delle acque meteoriche, con segregazione della Vasca TK5900.

Il Gestore precisa che non è attivato alcun nuovo punto di scarico verso l'esterno della Centrale termoelettrica: i due punti di scarico, S1 e S2, rimangono inalterati, con i relativi limiti di emissione come previsto nel decreto autorizzativo AIA.

Rimangono in servizio la sola rete antincendio e la rete di approvvigionamento acqua industriale e potabile, nonché l'energia elettrica di servizio.

Allo stato attuale l'installazione conserva l'ubicazione e la configurazione storica così come di seguito esposta.

7.2 Ubicazione della Centrale

La Centrale Termoelettrica di Celano è situata nella zona industriale del Comune di Celano (AQ), in Via Borgo Strada 14. L'area dell'impianto confina a Nord con la Strada Provinciale Ultrafucense n.19 e con le aree di proprietà dell'ex Zuccherificio Eridania Sadam su tutti gli altri lati. I centri abitati più vicini al sito sono Celano (11300 abitanti), ad una distanza di circa 3.5 km, in direzione Nord-Nord-Est, e Aielli Stazione, Comune di Aielli (1490 abitanti), distante circa 4 km, in direzione Est-Nord Est.

7.3 Descrizione della Centrale

Lo schema della Centrale esistente è quello classico di un ciclo combinato cogenerativo, composto da una turbina a gas, un generatore di vapore a recupero e una turbina a vapore.

L'impianto è costituito dalle seguenti componenti:

- Una turbina a gas in ciclo combinato, con possibilità di operare in cogenerazione attraverso la fornitura di vapore; a seguito del ripotenziamento avvenuto nel 2005, la Centrale è capace di sviluppare una potenza elettrica massima complessiva pari a circa 182 MW (in piena condensazione);
- Un alternatore, montato in asse con la turbina a gas e la turbina a vapore (in configurazione single shaft);
- Una turbina a vapore a condensazione, alimentata dal vapore prodotto nel generatore di vapore ed accoppiata al generatore elettrico comune con la turbina a gas;
- Un generatore di vapore a recupero (GVR) a tre livelli di pressione con ri-surriscaldamento, nel quale i gas scaricati dal turbogas provvedono alla generazione di vapore per l'alimentazione della turbina a vapore;
- Un condensatore ad aria per condensare il vapore di scarico proveniente dalla turbina a vapore;
- Un sistema di controllo distribuito della Centrale (DCS).



La Centrale è inoltre dotata dei seguenti sistemi ausiliari:

- Una torre di raffreddamento costituita da tre celle per il raffreddamento dei sistemi di lubrificazione del macchinario principale e dell'alternatore;
- Un sistema acqua di reintegro (comprendente la demineralizzazione);
- Un sistema gas metano, costituito da una stazione di filtrazione, riduzione, misurazione fiscale e riscaldamento del gas naturale;
- Un impianto ad aria compressa costituito da due compressori rotativi;
- Sistemi elettrici e sottostazione aerea MT/AT;
- Sistemi antincendio e di rilevazione di gas.

I gas caldi in uscita dalla turbina a gas sono inviati alla caldaia a recupero dove avviene la generazione di vapore a tre livelli di pressione. Il vapore prodotto dal GVR è immesso in un collettore, dal quale sono derivati gli stacchi delle tubazioni per l'alimentazione della TV, accoppiata all'alternatore per mezzo di un giunto auto-sincronizzante. È presente, inoltre, un sistema di by-pass turbina a vapore, che permette di convogliare tutta la produzione del GVR opportunamente attemperata al condensatore in caso di blocco o fermata della TV. Il ciclo termico è provvisto di circuito di ri-surriscaldamento del vapore, che contribuisce ad aumentare il rendimento termodinamico dell'impianto. Il vapore esausto è scaricato in un condensatore ad aria. La condensa così ottenuta, unitamente all'opportuna integrazione di acqua demineralizzata prodotta in Centrale, costituisce la portata dell'acqua di alimento per la caldaia a recupero per la produzione del vapore, chiudendo così il circuito. L'impianto è in configurazione monoasse, cioè con le tre macchine (turbina a gas, alternatore e turbina a vapore) disposte lungo il medesimo asse di potenza; tale disposizione permette di semplificare l'impianto elettrico e di ottimizzare gli ingombri della Centrale. L'energia elettrica è ceduta alla rete esterna, tramite la stazione di interconnessione a 150 kV. Le macchine principali (la turbina a gas, l'alternatore e la turbina a vapore) sono dotate di cabinati per l'installazione all'aperto; sono stati, inoltre, eretti pannelli fonoassorbenti per assicurare il minor impatto acustico. Nelle immediate adiacenze dell'asse di potenza sono collocati il generatore di vapore, dotato di un camino dell'altezza di circa 50 m ed il condensatore ad aria. L'impianto di demineralizzazione, il locale compressori aria strumenti e servizi, le pompe dosatrici, nonché tutte le relative apparecchiature ausiliarie sono ubicati in un unico edificio dedicato (Edificio Impianto Demineralizzazione Acqua). Nei paragrafi seguenti si riporta una descrizione dei consumi di risorse e delle interferenze con l'ambiente.

7.4 Bilanci Energetici

Il Gestore, nella documentazione trasmessa, riporta i dati di produzione di energia e di vapore nel periodo 2007-2011. Il Gestore specifica che, fino al 2005 compreso, la Centrale forniva vapore allo stabilimento Eridania Sadam che è stato in seguito oggetto di dismissione. I dati di cessione di vapore verso l'ex stabilimento Eridania Sadam sono relativi ad attività di bonifica effettuate sul sito dell'ex zuccherificio.

7.5 Risorse idriche

L'acqua che viene utilizzata nella Centrale come acqua industriale e per la produzione di acqua demineralizzata è prelevata da 2 pozzi ubicati nell'area dell'ex zuccherificio Eridania Sadam S.p.A. L'acqua potabile per i servizi è invece prelevata dall'acquedotto.



7.6 Materie prime ed altrui materiali

La Centrale a ciclo combinato di Celano è alimentata a gas naturale, che viene prelevato dalla rete SNAM. Il Gestore, nella documentazione trasmessa, riporta i consumi annuali nel periodo 2007-2011. In Centrale sono, inoltre, impiegati i seguenti additivi e chemicals, i cui consumi annuali nel periodo 2007-2011, sono riportati nella documentazione trasmessa dal Gestore:

Gasolio

Il gasolio costituisce la fonte di alimentazione della motopompa antincendio di impianto utilizzato esclusivamente durante le esercitazioni ed in caso si dovesse verificare un malfunzionamento alla pompa elettrica principale e/o una interruzione della fornitura elettrica. Il gasolio è stoccato presso i serbatoi della motopompa. La fornitura avviene con autobotte o eventualmente con fusti. Lo scarico avviene direttamente dall' autobotte o con l'eventuale utilizzo di una pompa a fustino.

Il serbatoio di gasolio è dotato di:

- bacino di contenimento impermeabilizzato;
- canaletta perimetrale impermeabilizzata per raccolta eventuali sversamenti;
- zona interamente pavimentata con rete fognaria.

Sodio Ipoclorito 12%

Il sodio ipoclorito è utilizzato all'interno del circuito acqua di raffreddamento ed è stoccato in serbatoi di 1.5 m³ dotati di bacino di contenimento impermeabilizzato.

Rochem (Fyrewash F1)

Detergente per lavaggio TG utilizzato in circuito chiuso e stoccato in serbatoi da 25 l all'interno di contenitore omologato.

Oli Lubrificanti

Gli olii lubrificanti sono stoccati in diversi serbatoi contenuti in un armadio di sicurezza omologato secondo la norma EN 61010-1 - CEI 66-5.

Nella seguente tabella B.13 fornita dal gestore sono riportate le aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi

N° area	Nome identificativo area	Georeferenziazione (tipo di coordinate) ¹	Capacità di stoccaggio (m³)	Superficie (m²)	Caratteristiche (Pavimentazione, copertura, recinzione, ecc.)	Materiale stoccato	Capacità (m³)	Modalità di stoccaggio
	TK 5602	Gauss-Boaga X :2398973 Y :4656180	930,5		1 Serbatoio da 930,5 m³	1 Serbatoio da 930,5 m³	930,5	Serbatoio acqua demi
	TK 5601	Gauss-Boaga X :2398968 Y :4656157	951,2		1 Serbatoio da 951,2 m³	1 Serbatoio da 951,2 m³	951,2	Serbatoio acqua grezza
	TK 8500	Gauss-Boaga X :2398949 Y :4656160	25		1 Serbatoio da 25 m³	1 Serbatoio da 25 m³	25	Serbatoio acido cloridrico al 30%
	TK 8501	Gauss-Boaga X :2398950 Y :4656167	22,3		1 Serbatoio da 22,3 m³	1 Serbatoio da 22,3 m³	22,3	Serbatoio idrossido di sodio al 33%
	TK 8900	Gauss-Boaga X :2398869 Y :4656201	2		1 Serbatoio da 2 m³	1 Serbatoio da 2 m³	2	Serbatoio ipoclorito di sodio
	TK 8901	Gauss-Boaga X :2398914 Y :4656170	3		1 Serbatoio da 3 m³	1 Serbatoio da 3 m³	3	Serbatoio antincrostante
		Gauss-Boaga X :2398962 Y :4656179	0,85		1 serbatoio gasolio	1 serbatoio gasolio	0,85	Serbatoio gasolio
		Gauss-Boaga X :2398891 Y :4656181	2		2 serbatoi da 1 m³	2 serbatoi da 1 m³	2	Serbatoio deossigenante
		Gauss-Boaga X :2398891 Y :4656176	2		2 serbatoi da 1 m³	2 serbatoi da 1 m³	2	Serbatoio disperdente

¹ da riportare anche nella Planimetria B22

Note

7.7 Emissioni in atmosfera

I fumi provenienti dal TG sono emessi in atmosfera attraverso il camino del GVR identificato come punto di emissione E1. Per contenere il più possibile le emissioni di inquinanti in atmosfera, il Turbogas è dotato di bruciatori “Dry Low NOx” (DLN) capaci di ridurre le emissioni di NO_x e CO



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

ai livelli minimi ottenibili con le Migliori Tecniche Disponibili mediante la riduzione dei picchi di temperatura tramite pre-miscelazione dell'aria e del combustibile. Il camino E1 è munito di un Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) per il controllo in continuo delle emissioni di CO, NO_x e O₂ mediante analizzatore di fumi con soglia di allarme.

La Centrale presenta altri tre punti di emissione convogliate non significativi:

- Camini E2 ed E3: camini caldaie a gas naturale per preriscaldamento gas naturale approvvigionato prima della stazione di riduzione della pressione;
- Camino E4: camino motore diesel antincendio.

7.7.1 Prestazioni emissive dell'installazione in condizioni di normale funzionamento e transitorie

Il Gestore ha redatto un elaborato (C21P_57D_R00-AIA-ES-relazione_sulla_direttiva_NEC-A4) in riferimento alla richiesta di chiarimenti formulata nel corso della riunione tecnica del 28/12/201 in cui sono analizzate le prestazioni emissive dell'installazione in condizioni di normale funzionamento e transitorie. Il Gestore dichiara che in ottemperanza alle prescrizioni AIA la Termica Celano S.p.A., con cadenza annuale, ha trasmesso al MiTE un rapporto ambientale con l'esito delle attività di monitoraggio ed in particolare quelle relative alle emissioni in atmosfera così articolate:

- Punto di emissione E1: Risultati giornalieri analisi di controllo SME in ore di normale funzionamento
- Punti di emissione E1, E2, E3, E4: Risultati analisi di controllo da misure discontinue
- Punto di emissione E1: quantità emesse in ore di normale funzionamento (NF)
- Punto di emissione E1: quantità emesse nei transitori
- Punto di emissione E1: riepilogo dati dei transitori
- Punto di emissione E1: quantità emesse totali di ogni inquinante
- Punto di emissione E2, E3: quantità emesse totali
- Emissioni fuggitive
- Emissioni totali impianto

Il Gestore riporta una sintesi dei rapporti ambientali per i periodi di effettivo funzionamento dell'installazione, riguardo *flussi di massa in condizioni transitorie* (anni 2014 e 2015), *flussi di massa in normale funzionamento* (anni 2014 e 2015) e *flussi di massa di esercizio futuro*.

Flussi di massa in condizioni transitorie (anni 2014 e 2015)

L'esame dei rapporti ambientali 2014 e 2015 è stato così sintetizzato dal Gestore:

Tabella 7. Flussi di massa durante gli avviamenti a freddo, a tiepido, a caldo e spegnimenti

			Avviamenti a Freddo	Avviamenti a Tiepido	Avviamenti a Caldo	Spegnimenti
	n.	numero	33	9	53	95
	n.	totale cicli accensione - spegnimento	95			



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Totale anno 2014	Ore	anno		121	22	144	32
		Totale (F+T+C+S)		319			
	Portata media fumi secchi Nm³/h	Media anno		338858	329161	289752	134279
		Media anno (F+T+C+S)		295669			
	Flussi t/anno	NOx	Totale	2.40	0.38	2.63	0.68
			Totale anno (F+T+C+S)	6.09			
		CO	Totale	3.53	0.77	4.10	1.72
			Totale anno (F+T+C+S)	10.12			
				Avviamenti a Freddo	Avviamenti a Tiepido	Avviamenti a Caldo	Spegnimenti
Totale anno 2015	n.	numero		24	14	28	66
	n.	totale cicli accensione - spegnimento		66			
	Ore	anno		101	34	92	22
		Totale (F+T+C+S)		249			
	Portata media fumi secchi Nm3/h	Media anno		281337	297391	326008	149188
		Media anno (F+T+C+S)		288358			
	Flussi t/anno	NO _x	Totale	2.07	0.69	2.32	0.68
			Totale anno (F+T+C+S)	5.76			
		CO	Totale	2.33	1.10	2.39	1.06
			Totale anno (F+T+C+S)	6.87			

Secondo quanto riportato dal Gestore, i report non forniscono una definizione degli avviamenti freddi, tiepidi e caldi né danno indicazioni relativamente al minimo tecnico che il Gestore dichiara essere fissato a 80 MWe. I dati riportati nella tabella 7 sono stati elaborati dal Gestore, definendo in tal modo valori medi di emissione riferiti al singolo ciclo transitorio (avviamento + spegnimento) e sono illustrati in tabella 8.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

Tabella 8. Valori medi di emissione riferiti al singolo ciclo transitorio

				Avviamenti a Freddo	Avviamenti a Tiepido	Avviamenti a Caldo	Spegnimenti
Totale anno 2014	Flusso medio per singolo ciclo di avviamento - spegniment o t/ciclo	NOx	Totale	0.07	0.04	0.05	0.01
			Totale anno (F+T+C+S)	0.06			
		CO	Totale	0.11	0.09	0.08	0.02
			Totale anno (F+T+C+S)	0,11			
	Flusso medio per singola ora di avviamento - spegniment o t/h	NOx	Totale	0.02	0.02	0.02	0.02
			Totale anno (F+T+C+S)	0.02			
		CO	Totale	0.03	0.03	0.03	0.05
			Totale anno (F+T+C+S)	0.03			
				Avviamenti a Freddo	Avviamenti a Tiepido	Avviamenti a Caldo	Spegnimenti
Totale anno 2015	Flusso medio per singolo ciclo di avviamento - spegniment o t/ciclo	NOx	Totale	0.09	0.05	0.08	0.01
			Totale anno (F+T+C+S)	0.09			
		CO	Totale	0.10	0.08	0.09	0.02
			Totale anno (F+T+C+S)	0.10			
	Flusso medio per singola ora di avviamento - spegniment o t/h	NOx	Totale	0.02	0.02	0.03	0.03
			Totale anno (F+T+C+S)	0.02			
		CO	Totale	0.02	0.03	0.03	0.05
			Totale anno (F+T+C+S)	0.03			

Flussi di massa in normale funzionamento



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Il Gestore definisce i flussi di massa di riferimento a partire dai valori limite imposti dall'AIA vigente congiuntamente con la portata dichiarata e con il numero di ore operative, come riportato nella seguente tabella 9.

Tabella 9. Emissioni in atmosfera convogliate alla capacità produttiva

B.7.2 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato (alla capacità produttiva)						
Camino	Portata Nm³/h ⁽¹⁾	Inquinanti	Flusso di massa, kg/h	Flusso di massa, kg/anno ⁽⁴⁾	Concentrazione, mg/Nm³	% O ₂
E1	997.029	NO _x	39,88	319.040	40 ⁽²⁾	15%
		CO	29,91	239.280	30 ⁽²⁾	
		SO ₂	9,97	79.760	10 ⁽²⁾	
		Polveri Totali	4,99	39.920	5 ⁽³⁾	

Note:

(1) Portata volumetrica dei fumi secchi al 15% O₂;

(2) Limite prescritto dall'Autorizzazione Unica n. 55/12/2004 del 15/12/2004;

(3) Limite prescritto dal Decreto DVA-DEC-2010-0000422 del 27/11/2011;

(4) Calcolato considerando 8.000 ore annue di funzionamento della Centrale.

Flussi di massa di esercizio futuro

Il Gestore, in considerazione del fatto che la nuova operatività dell'impianto sarà caratterizzata da una produzione intermittente, definisce i flussi di massa emessi come una composizione dei flussi dovuti ai regimi transitori (Accensione + spegnimento) e di quelli prodotti dal normale funzionamento, dove per normale funzionamento si intende un regime superiore al Minimo tecnico di 80 MWe. Nella tabella 10, il Gestore ha sintetizzato gli esiti di tre ipotesi di funzionamento:

- Ipotesi I: N. 160 cicli transitori per una operatività in normale funzionamento di 7000 ore;
- Ipotesi II: N. 80 cicli transitori per una operatività in normale funzionamento di 4000 ore;
- Riduzione del 30%: N. 122 cicli transitori per una operatività in normale funzionamento di 5335 ore.

Nella tabella 10 è stato inserito anche lo scenario denominato Riduzione 40% che è stato costruito a ritroso assumendo un flusso di massa totale ridotto del 40% rispetto a quello autorizzato, e una distribuzione analoga a quella delle ipotesi I e II per quanto riguarda i contributi dei flussi in regime transitorio e in normale funzionamento. La riduzione del 40 % è stata applicata con riferimento agli impegni di riduzione degli ossidi di azoto previsti dalla Direttiva NEC e recepita con D.lgs n. 81 30 maggio 2018.

Tabella 10. Ipotesi di esercizio futuro

	Ipotesi I	Ipotesi II	Riduzione 40%	Autorizzato	2014	2015
--	-----------	------------	---------------	-------------	------	------



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

	Numero cicli	totale cicli		160	80	105	1	95	66
transitori	durata media ciclo h	Totale (F+T+C+S)		3.8	3.8	3.8	3.8	3.4	3.8
	Durata totale h	Totale (F+T+C+S)		603.6	301.8	394.3	3.8	318.67	249
	Flussi t/anno	NOx		13.97	6.99	9.1	0.09	6.087	5.76
		CO		16.66	8.33	10.88	0.10	10.12	6.87
normale funzionamento	Durata media ciclo h	Totale (NF)		43.75	50.00	43.8	8000	2.5	2.3
	Durata totale	Totale (NF)		7000	4000	4572	8000	234	149
	Flussi t/anno	NOx		279.16	159.52	182.4	319.04	6.09	2.92
		CO		209.37	119.64	136.76	239.28	10.12	2.1
Totale	Durata media ciclo h	Totale (F+T+C+S+NF)		47.52	53.77	47.5	8003.77	5.8	6.0
	Durata totale h	Totale (F+T+C+S)		7604	4302	4966.8	8004	553	398
	Flussi t/anno	NOx		293.13	166.51	191.5	319.13	12.17	8.68
		CO		226.03	127.97	147.6	239.38	20.25	8.97

Nella tabella non è riportato lo scenario ipotizzato con una riduzione del 30%.

7.7.2 Emissioni fuggitive

Presso l'impianto è stato attuato, durante l'esercizio della CTE, il programma LDAR per la quantificazione, e la riduzione delle emissioni fuggitive di CH₄ dalle componenti di processo delle linee, identificabili in: valvole, valvole di sicurezza, flange, pompe, compressori, agitatori.

7.8 Scarichi idrici

Gli effluenti generati dall'esercizio della Centrale sono costituiti da:

- Acque reflue industriali di processo;
- Spurgo della caldaia GVR;
- Spurgo torre evaporativa per il raffreddamento dei circuiti ausiliari;



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

- Eluati impianto demi;
- Acque dilavanti di aree di centrale provenienti dalla zona della caldaia e delle torri evaporative;
- Acque potenzialmente acide;
- Acque potenzialmente oleose;
- Acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali esterni;
- Acque igienico-sanitarie.

Il sistema di raccolta e trattamento dei suddetti reflui è costituito da:

- rete di raccolta acque potenzialmente acide, che conferisce i reflui a trattamento di neutralizzazione in una vasca dedicata;
- rete di raccolta acque potenzialmente oleose, che conferisce i reflui a trattamento di disoleazione in una vasca dedicata;
- rete di raccolta acque di processo, che raccoglie inoltre anche i reflui neutralizzati e disoleati;
- rete di raccolta acque meteoriche.

Le acque di prima pioggia sono intercettate e sottoposte a disoleatura e decantazione prima dello scarico finale in fognatura in modo da consentire l'esecuzione di analisi chimiche preventiva per evitare ogni rilascio in fognatura accidentale di sostanze pericolose.

I punti di scarico della Centrale risultano:

- S1 - scarico proveniente dalla vasca di raccolta reflui industriali di processo TK5900, inviati all'impianto di depurazione del Consorzio Vicenne, tramite rete fognaria di proprietà Eridania Sadam e successivamente scaricati in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale;
- S2 - scarico proveniente dalla vasca di raccolta acque meteoriche TK6000 con successivo rilancio alla rete fognaria Eridania Sadam e scarico finale in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale.

7.8.1 Modifica rete fognaria acque meteoriche per collettamento acque di prima pioggia

L'acqua meteorica proveniente dalle aree su cui insiste la linea di produzione energia, con le apparecchiature ferme e bonificate, relative al gruppo Turbogas, al Generatore di Vapore a Recupero, alla Turbina a vapore e relativi apparecchi accessori, nonché strade e piazzali, è completamente convogliata alla rete acque meteoriche, con raccolta iniziale nella vasca dell'acqua di prima pioggia (TK6000A). La modifica consiste nella deviazione del flusso delle acque meteoriche di prima pioggia, dopo trattamento di depurazione, alla vasca TK6000 e successivamente verso la fognatura interna all'impianto, che convoglia le acque meteoriche secondarie verso il collettore consortile delle acque meteoriche, con segregazione della Vasca TK5900. Non è attivato alcun nuovo punto di scarico verso l'esterno della Centrale termoelettrica: i due punti di scarico, S1 e S2, rimangono inalterati.

7.9 Rifiuti

I principali rifiuti prodotti in centrale sono costituiti dalle normali attività di manutenzione e da raccolta differenziata (carta, plastica, ecc..).

Nella seguente tabella sono riportati i rifiuti prodotti con riferimento all'anno 2014.

Codice CER	Descrizione	Fasi/unità di provenienza	Quantità annua prodotta (kg/anno)	Eventuale deposito temporaneo
------------	-------------	---------------------------	-----------------------------------	-------------------------------



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Stampanti	16	1
150106	Imballaggi in materiali misti	Manutenzione	4700	2
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	Manutenzione	4480	1
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose)	Manutenzione	586	1
161001*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Lavaggi TG	11320	5
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Manutenzione	36	1
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzione	2500	1
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Manutenzione	278	1
160107*	filtri dell'olio	Manutenzione	28	1
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Manutenzione	160	1

Nella seguente tabella sono riportate le aree di deposito temporaneo dichiarate dal Gestore (riferite all'anno 2014):

7.10 Sottosuolo ed acque sotterranee

Il sito è dotato di n. 6 piezometri oggetto di campionamento periodico e successiva analisi che permettono di identificare tempestivamente ogni fenomeno contaminante.

7.11 Emissioni acustiche

Di seguito si elencano le principali sorgenti acustiche della Centrale:

- Condensatore ad aria del vapore;
- Turbina a gas e a vapore e relativo alternatore;
- Trasformatori elevatori;
- Generatori di vapore e annessi camini;
- Valvole e pompe.

I principali accorgimenti adottati per minimizzare gli impatti sull'esterno sono:

- Costruzione di edifici ove alloggiano i generatori, la turbina a gas e a vapore;
- Silenziatore nel sistema di aspirazione aria del compressore della turbina a gas;
- Impiego di materiali fonoassorbenti, di opportuno spessore, lungo il percorso dei fumi dalla turbina a gas all'uscita del generatore;
- Silenziatore nel camino di scarico del GVR;
- Utilizzo di ventilatori a bassa velocità e con particolare profilo delle pale nel condensatore ad aria.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

L'ultimo monitoraggio acustico in ambiente esterno risale al 27/28 luglio 2012.

Le misure eseguite evidenziavano che la CTE rispettava i limiti di zona allora vigenti, ai ricettori, sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Il Comune di Celano ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale il 01/04/2020.

Il sito ove è ubicata la CTE della Termica Celano srl è riferibile all'area VI "esclusivamente industriale" con VLE di emissione sia diurno che notturno di 65 dB(A) e VLE di immissione sia diurno che notturno di 70 dB(A).

8 BAT CONCLUSIONS

Nei paragrafi che seguono si riporta quanto dichiarato dal Gestore in merito all'applicazione delle BAT. Il Gestore ha analizzato le conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione, di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/1442 del 31.07.2017, successivamente sostituita dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2021/2326 del 30.11.2021 che tuttavia ne conferma i contenuti.

Nello specifico la centrale risulta classificata come stabilimento avente impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW totali ai sensi dell'art. 273 c. 9 – Grandi impianti di combustione del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

8.1 Decisioni di esecuzione (UE) 2017/1442 del 31.07.2017 e (UE) 2021/2326 del 30.11.2021

L'allineamento della CTE alle suddette Conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione è stato effettuato dal Gestore considerando che la CTE è in "conservazione fredda".



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

Analisi delle BAT applicate alla CTE con riferimento alle Conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione (“Decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017, sostituita dalla Decisione di esecuzione (UE) 2021/2326 del 30.11.2021.

Conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione (BATC 2021/2326, poi sostituite dalle BATC 2021/2326, che tuttavia confermano i contenuti della 1442/2017)					
Comparto/matrice ambientale	Rif. BAT	BAT AEL	Stato di applicazione dichiarato dal Gestore	Conformità	Commenti
Sistema di gestione ambientale	1 Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale	Nessun BAT AEL	Applicata. Termica Celano ha definito un Sistema di Gestione Ambientale certificato con riferimento alla norma UNI EN ISO 14001:2004. A causa dell'interruzione delle attività l'aggiornamento della certificazione alla norma UNI EN ISO 14001:2015 del SGA non è stato effettuato. I punti vii), viii), ix), x), xi), xv) della BAT attualmente non sono presenti e saranno integrati nel SGA prima al riavvio delle attività. I punti xiv) e xvi) della BAT sono stati esclusi, in attesa di redigere il verbale della decisione con i motivi che l'hanno determinata. La Termica Celano S.p.A. provvederà ad adeguare il proprio SGA alla ripresa delle attività.	CONFORME	-
Consumo ed efficienza energetica	2 La BAT consiste nel determinare il rendimento elettrico netto e/o il consumo totale netto di combustibile e/o l'efficienza meccanica netta delle unità di gassificazione, IGCC e/o di combustione mediante l'esecuzione di una prova di prestazione a pieno carico, secondo le norme EN, dopo la messa in servizio dell'unità e dopo ogni modifica che potrebbe incidere in modo significativo sul rendimento	Nessun BAT AEL	Applicata. La potenza termica ed elettrica in piena condensazione in condizioni ISO rispettivamente pari a 336,6 MWt e 182 MWe e il rendimento elettrico in piena condensazione pari al 51%. A seguito del rientro alla piena operatività della installazione si procederà ad eseguire una nuova determinazione rendimento elettrico netto e/o il consumo totale netto di combustibile e/o l'efficienza meccanica secondo le norme EN o in caso di assenza secondo le norme ISO.	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	elettrico netto e/o sul consumo totale netto di combustibile e/o sull'efficienza meccanica netta dell'unità. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.				
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera e in acqua	3 La BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo relativi alle emissioni in atmosfera e nell'acqua.	Nessun BAT AEL	Applicata monitoraggio in continuo dei seguenti parametri di processo dell'effluente gassoso: <ul style="list-style-type: none">• Portata Misurazione periodica dell'effluente gassoso: <ul style="list-style-type: none">• Tenore di pressione,• Ossigeno,• Temperatura,• Tenore di vapore acqueo. Il monitoraggio dei reflui provenienti dai sistemi di abbattimento non è applicabile in quanto, non sono presenti sistemi di trattamento.	CONFORME	-
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera	4 La BAT consiste nel monitorare le emissioni in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme	Nessun BAT AEL	Applicata Di seguito si riporta il confronto, per singolo parametro e relativa frequenza di monitoraggio, tra quanto richiesto dalla BAT e quanto applicato: <ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio NH₃ in continuo o annuale se i livelli di emissione sono sufficientemente stabili: non applicabile in quanto non presenti sistemi SCR;• Monitoraggio NO_x, CO, in continuo: sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni che include la misura diretta di tali parametri.	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		<ul style="list-style-type: none">• N₂O una volta all'anno: non applicabile alla Centrale in esame in relazione al tipo di combustibile utilizzato (gas naturale);• SO₂ in continuo: non applicabile alla Centrale in esame in relazione al tipo di combustibile utilizzato (gas naturale);• SO₃ una volta all'anno: non applicabile alla Centrale in esame poiché non sono installati sistemi SCR;• HCl e HF: non applicabile alla Centrale in esame poiché non utilizza nessuno dei combustibili/processi/tipo d'impianto di combustione previsto dalla BAT 4 per questo parametro;• Polveri in continuo: non applicabile alla Centrale in esame in relazione al tipo di combustibile utilizzato (gas naturale);• Metalli e metalloidi, tranne mercurio, una volta all'anno a meno che la loro presenza possa essere esclusa dalla caratterizzazione iniziale del combustibile e dalla valutazione dell'entità delle sostanze inquinanti (ad esempio concentrazione del combustibile e trattamento degli effluenti gassosi applicato): non applicabile alla Centrale in esame in relazione al tipo di combustibile utilizzato (gas naturale);• Mercurio (frequenza variabile a seconda della tipologia di impianto): non applicabile alla Centrale in esame in relazione al combustibile utilizzato (gas naturale) ed alla tipologia di impianto;• TVOC, formaldeide, CH₄, PCDD/F: non applicabile alla Centrale in esame in relazione al combustibile utilizzato (gas naturale) ed alla tipologia di impianto.		
Monitoraggio delle emissioni in acqua	5 La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua derivanti dal	Nessun BAT AEL	Non applicabile Non presenti effluenti da sistemi di trattamento delle emissioni dell'impianto esercito.	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	trattamento degli effluenti gassosi almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.				
Emissioni in atmosfera Consumi ed efficienza energetica	6 Per migliorare le prestazioni ambientali generali degli impianti di combustione e per ridurre le emissioni in atmosfera di CO e delle sostanze incombuste, la BAT consiste nell'ottimizzare la combustione e nel fare uso di un'adeguata combinazione delle tecniche indicate	Nessun BAT AEL	Applicata Si riporta di seguito l'applicazione delle tecniche utilizzate nell'impianto: b. Manutenzione del sistema di combustione: il sistema di manutenzione è regolarmente mantenuto; c. Sistema di controllo avanzato: È presente un sistema di controllo avanzato che monitora i parametri di funzionamento al fine di mantenere le operazioni all'interno del range di miglior efficienza e minor emissione; e. Scelta del combustibile: L'impianto è alimentato con gas naturale da rete SNAM	PARZIALMENTE CONFORME	Riguardo i punti della BAT 6: a. il Gestore non specifica se sono garantite stabili condizioni di combustioni come al presente punto della BAT d. Buona progettazione delle apparecchiature di combustione: la centrale è stata costruita tra il 1997 e il 1999.
Emissioni in atmosfera	7 Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca in atmosfera dovute alla riduzione catalitica selettiva (SCR) e/o alla riduzione non catalitica selettiva (SNCR) utilizzata	Nessun BAT AEL	Non applicabile Non presente un sistema SCR / SNCR di trattamento delle emissioni	-	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	per abbattere le emissioni di NOX, la BAT consiste nell'ottimizzare la configurazione e/o il funzionamento dell'SCR e/o SNCR (ad esempio, ottimizzando il rapporto reagente/NOX, distribuendo in modo omogeneo il reagente e calibrando in maniera ottimale l'iniezione di reagente).				
Emissioni in atmosfera	8 Al fine di prevenire o ridurre le emissioni in atmosfera durante le normali condizioni di esercizio, la BAT consiste nell'assicurare, mediante adeguata progettazione, esercizio e manutenzione, che il funzionamento e la disponibilità dei sistemi di abbattimento delle emissioni siano ottimizzati.	Nessun BAT AEL	Applicata I sistemi di abbattimento delle emissioni sono ottimizzati per mezzo di una regolare manutenzione ed un corretto esercizio	PARZIALMENTE CONFORME	Il Gestore dichiara che La BAT 8 è applicata in quanto i sistemi di abbattimento delle emissioni sono ottimizzati per mezzo di una regolare manutenzione ed un corretto esercizio. Tuttavia, non sono specificati quali sistemi di abbattimento vengano utilizzati
Emissioni in atmosfera Consumi ed efficienza energetica	9 Al fine di migliorare le prestazioni ambientali generali degli impianti di combustione e/o di gassificazione e ridurre le emissioni in atmosfera, la BAT consiste nell'includere gli elementi indicati nei programmi di garanzia della qualità/controllo della qualità	Nessun BAT AEL	Applicata Il combustibile alimentato alle unità di combustione è oggetto di monitoraggi eseguiti da SNAM: Potere Calorifico Inferiore (PCI), CH ₄ , C ₂ H ₆ , C ₃ , C ₄ +, CO ₂ , N ₂ , indice di wobbe	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	per tutti i combustibili utilizzati, nell'ambito del sistema di gestione ambientale				
Emissioni in atmosfera Emissioni in acqua	10 Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e/o nell'acqua durante condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'elaborare e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione commisurato alla rilevanza dei potenziali rilasci di inquinanti che comprenda i seguenti elementi: — adeguata progettazione dei sistemi che si ritiene concorrano a creare condizioni di esercizio diverse da quelle normali che possono incidere sulle emissioni in atmosfera, nell'acqua e/o nel suolo (ad esempio, progettazione di turbine a gas esercibili a regimi di basso carico per ridurre i carichi minimi di avvio e di arresto); — elaborazione e attuazione di un apposito piano di manutenzione preventiva per i suddetti sistemi; — rassegna e registrazione delle emissioni causate dalle condizioni di esercizio diverse	Nessun BAT AEL	Applicata è applicata in riferimento alla riattivazione del SGA alla ripresa della operatività del sito.	PARZIALMENTE CONFORME	Termica Celano ha definito un Sistema di Gestione Ambientale certificato con riferimento alla norma UNI EN ISO 14001:2004 il quale dovrà essere aggiornato alla ripresa delle attività.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	da quelle normali e relative circostanze, nonché eventuale attuazione di azioni correttive; — valutazione periodica delle emissioni complessive durante le condizioni di esercizio diverse da quelle normali (ad esempio, frequenza degli eventi, durata, quantificazione/stima delle emissioni) ed eventuale attuazione di azioni correttive.				
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera e in acqua	11 La BAT consiste nel monitorare adeguatamente le emissioni in atmosfera e/o nell'acqua durante le condizioni di esercizio diverse da quelle normali.	Nessun BAT AEL	Applicata La BAT è applicata in riferimento al monitoraggio in continuo delle emissioni durante ogni fase di emissione.	CONFORME	-
Consumi ed efficienza energetica	12 Al fine di aumentare l'efficienza energetica delle unità di combustione, gassificazione e/o IGCC in funzione $\geq 1\,500$ ore/anno, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate	Nessun BAT AEL	Applicata g. Sistema di controllo avanzato. È presente un sistema di controllo avanzato che monitora i parametri di funzionamento al fine di mantenere le operazioni all'interno del range di miglior efficienza e minor emissione.	PARZIALME NTE CONFORME	la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate. Il Gestore applica la tecnica di cui al punto g) ma non fa menzione degli altri punti della BAT
Consumi di risorse	13 Al fine di ridurre il consumo d'acqua e il volume delle acque reflue contaminate emesse, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate	Nessun BAT AEL	Applicata è applicata in riferimento al riciclo dell'acqua, in quanto l'acqua della turbina è utilizzata in circuito chiuso.	CONFORME	-
Emissioni in	14	Nessun BAT	Applicata	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

acqua	Al fine di prevenire la contaminazione delle acque reflue non contaminate e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel tenere distinti i flussi delle acque reflue e trattarli separatamente, in funzione dell'inquinante.	AEL	le acque reflue di processo sono separate dalle acque meteoriche.		
Emissioni in acqua	15 Al fine di ridurre l'emissione nell'acqua di acque reflue da trattamento degli effluenti gassosi, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate e utilizzare tecniche secondarie il più vicino possibile alla sorgente per evitare la diluizione.	Nessun BAT AEL	Non applicabile non sono prodotte acque reflue da trattamento degli effluenti gassosi. I Livelli di emissioni associati alla BAT 15 non sono applicati in quanto non pertinenti	CONFORME	-
Produzione di rifiuti	16 Al fine di ridurre la quantità da smaltire dei rifiuti risultanti dalla combustione e/o dal processo di gassificazione e dalle tecniche di abbattimento, la BAT consiste nell'organizzare le operazioni in modo da ottimizzare, in ordine di priorità e secondo la logica del ciclo di vita: a) la prevenzione dei rifiuti, ad esempio massimizzare la quota di residui che escono come sottoprodotti;	Nessun BAT AEL	Non applicabile non sono prodotti rifiuti risultanti dalla combustione e dalle tecniche di abbattimento	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	b) la preparazione dei rifiuti per il loro riutilizzo, ad esempio in base ai criteri di qualità richiesti; c) il riciclaggio dei rifiuti; d) altri modi di recupero dei rifiuti (ad esempio, recupero di energia), attuando le tecniche indicate opportunamente combinate.				
Rumore	17 Al fine di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nell'utilizzare una o più tecniche indicate	Nessun BAT AEL	Applicata c) attenuazione del rumore: Sono presenti barriere antirumore	CONFORME	-
Consumi ed efficienza energetica	40 Al fine di aumentare l'efficienza della combustione di gas naturale, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate nella BAT 12 e di seguito: ciclo combinato	Rif. tab.23 BATC Rendimento elettrico netto 46-54% (rendimento elettrico netto per unità esistente 50-600 MWt)	Applicata Turbina a gas a ciclo combinato (CCGT) 50-600 MWth Rendimento elettrico lordo pari al 48-49% in condizioni di piena condensazione	CONFORME	-
Emissioni in atmosfera	41 Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di NO _x in atmosfera risultanti dalla combustione di gas naturale nelle caldaie, la BAT consiste nell'utilizzare una o più tecniche tra quelle indicate.	Nessun BAT AEL	Non Applicata non è applicata in riferimento alla combustione di gas naturale nelle caldaie	CONFORME	
Emissioni in atmosfera	42 Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di NO _x in	Rif. tab.24 BATC CCGT esistenti	Applicata a) Sistema di controllo avanzato: è presente un sistema di controllo avanzato che monitora i parametri di	CONFORME	-



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

	atmosfera risultanti dalla combustione di gas naturale nelle turbine a gas, la BAT consiste nell'utilizzare una o più tecniche tra quelle indicate	con consumo totale netto di combustibile < 75 % Media annua: [10-45] mg/Nm ³ Media giornaliera o media del periodo di campionamento = [35-55] mg/Nm ³	funzionamento al fine di mantenere l'operazione all'interno del range di miglior efficienza e minor emissione c) Bruciatori a bassa emissione di NOx a secco (DLN): La Centrale di Celano ha adottato bruciatori DLN (Dry Low NOx) che, mediante la riduzione dei picchi di temperatura tramite premiscelazione dell'aria e del combustibile, permettono di ridurre le concentrazioni di ossidi di azoto. Media annua 2014: 17,65 mg/Nm ³ ; media annua 2015: 20,9 mg/Nm ³ max media giornaliera 2014: 49 mg/Nm ³ max media giornaliera 2015: 39,5 mg/Nm ³		
Emissioni in atmosfera	43 Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di NO _x in atmosfera risultanti dalla combustione di gas naturale nei motori, la BAT consiste nell'utilizzare una o più tecniche tra quelle indicate di seguito.	Nessun BAT AEL	Applicata a) Sistema di controllo avanzato: È presente un sistema di controllo avanzato che monitora i parametri di funzionamento al fine di mantenere l'operazione all'interno del range di miglior efficienza e minor emissione	CONFORME	-
Emissioni in atmosfera	44 al fine di prevenire o ridurre le emissioni di CO in atmosfera risultanti dalla combustione di gas naturale, la BAT consiste nell'ottimizzare la combustione e/o utilizzare catalizzatori ossidanti	Non BAT-AEL ma livelli medi annui indicativi per impianti di potenza termica n > 50 MW, range [5-30] mg/Nm ³	Applicata è applicata in riferimento all'ottimizzazione della combustione.	CONFORME	-



9 osservazioni del pubblico

Alla data attuale non risultano pervenute osservazioni all'istanza di riesame dell'AIA n. 218/2014 - ID 194/11911.

10 CONCLUSIONI E PRESCRIZIONI

In conclusione, considerato che le dichiarazioni rese dal Gestore costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s. m. i., presupposto di fatto essenziale per lo svolgimento dell'istruttoria (restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame parziale dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti), **il GI ritiene che** l'esercizio dell'istallazione, stante il suo ciclo produttivo, le relative tecniche di trattamento degli inquinanti e lo stato dell'ambiente in cui è condotto, potrà avvenire nel rispetto dei criteri di cui al decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. se saranno rispettate le prescrizioni di seguito indicate.

10.1 Sistema di gestione

1. Il Gestore dovrà mantenere il proprio sistema di gestione ambientale con una struttura organizzativa adeguatamente regolata, composta dal personale addetto alla direzione, conduzione e alla manutenzione dell'impianto; dovrà conseguentemente dotarsi e/o mantenere l'insieme delle disposizioni e procedure di riferimento atte alla gestione dell'impianto, ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali.

Il Gestore dovrà garantire che il proprio sistema di Gestione ambientale rispetti tutte le altre caratteristiche richieste dalla BAT n. 1 della Decisione di esecuzione 2017/1442/UE.

Dovrà inoltre comunicare ogni aggiornamento riguardante la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001.

In particolare, il Gestore dovrà predisporre ed adottare un "Registro degli Adempimenti di Legge" concernenti l'ottemperanza delle prescrizioni in materia ambientale e quindi, in particolare, derivanti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, in cui dovranno trovare trascrizione, unitamente all'elenco degli adempimenti in parola, gli esiti delle prove e/o delle verifiche opportunamente certificate per la relativa ottemperanza.

La registrazione degli esiti dei controlli di cui sopra dovrà risultare anche su supporto informatico. L'analisi e valutazione dei dati risultanti dai controlli eseguiti, espletata dal Gestore ed eventualmente integrata con l'indicazione di azioni correttive adottate e/o proposte, dovrà risultare in apposito rapporto informativo che, con cadenza annuale, dovrà essere inoltrato all'Autorità di Controllo. Il Gestore è tenuto al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui alle sezioni 1, 3.1 e 4.1 della Decisione di esecuzione 2017/1442/UE del 31 luglio 2017.

2. Il Gestore dovrà applicare, mantenere e aggiornare periodicamente nell'ambito del sistema di gestione ambientale, le procedure finalizzate a ridurre e a monitorare le emissioni in atmosfera e/o nell'acqua durante condizioni di esercizio diverse da quelle normali e un piano di gestione commisurato alla rilevanza dei potenziali rilasci di inquinanti e al fine di dimostrare la piena conformità della gestione dell'istallazione alle BAT 10 e 11 delle Conclusioni sulle BAT.
3. Per la centrale, attualmente non in esercizio, si prescrive al Gestore di comunicare all'Autorità Competente e a ISPRA, il previsto riavvio con almeno 30 giorni di preavviso.



10.2 Capacità produttiva

4. L'istallazione dovrà essere esercita nel rispetto dell'assetto impiantistico e della capacità produttiva dichiarati nella documentazione allegata all'istanza di AIA presentata in data 18/10/2021 e nei successivi atti integrativi.
5. Per il CCGT il Gestore dovrà pertanto attenersi a una potenza termica di 336,6 MWt e a una potenza elettrica nominale lorda di 182 MWe.
6. Tutte le procedure indicate dal Gestore nella domanda s'intendono esplicitamente prescritte al Gestore medesimo. Ogni modifica sostanziale dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Autorità Competente e di Controllo; ogni altra modifica dovrà essere comunicata all'Autorità Competente e di Controllo, fatte salve le eventuali ulteriori procedure previste dalla normativa vigente.
7. Il Gestore dovrà registrare e comunicare, per il CCGT in occasione della presentazione del report annuale di esercizio, il numero annuale di effettivo funzionamento e il numero di avviamenti.

10.3 Approvvigionamento, stoccaggio e gestione dei combustibili e di altre materie prime

8. Il Gestore è autorizzato all'utilizzo di gas naturale da rete Snam, avente le caratteristiche merceologiche ai sensi delle normative vigenti:
9. Il gestore è inoltre autorizzato all'impiego del Gasolio con contenuto di zolfo $\leq 0,1$ per l'alimentazione della motopompa antincendio di impianto.
10. La fornitura dei serbatoi di stoccaggio del gasolio situati presso la motopompa, con autobotte o eventualmente con fusti, deve avvenire nel rispetto di idonee procedure opportunamente e costantemente aggiornate.
11. Nel rapporto annuale di esercizio il Gestore dovrà indicare le quantità consumate annualmente e quelle residue dei combustibili.
12. In relazione all'approvvigionamento del gas naturale il Gestore dovrà fornire copia della scheda delle relative caratteristiche chimiche.
13. Il Gestore è autorizzato a utilizzare oltre ai combustibili di cui sopra, le materie prime riportate nella documentazione presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA e necessarie alla gestione all'esercizio dell'istallazione. Tutte le forniture che raggiungono l'istallazione devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato.
14. Per tutti i serbatoi in esercizio elencati al paragrafo 7.6 (per lo stoccaggio di materie prime, prodotti e intermedi), il Gestore dovrà presentare, entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente decreto di riesame, una relazione contenente tutte le misure finora adottate per garantire l'integrità dei serbatoi e, ove disponibili e con riferimento ad ogni serbatoio attualmente in esercizio o in manutenzione, gli esiti delle ultime ispezioni effettuate e le eventuali successive azioni di intervento programmate.

10.4 Efficienza energetica

15. Per il CCGT il Gestore deve garantire il mantenimento di quanto previsto dalla BAT 40 (tabella 23) della Decisione di esecuzione 2017/1442/UE e rispettare un rendimento elettrico netto di riferimento come previsto dal range riportato nella tabella 23 BATC (46% - 54%). In particolare, dovrà garantire un rendimento elettrico netto di riferimento in piena condensazione non inferiore al 51% (in condizioni ISO).



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

16. Entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente decreto di riesame, e comunque a seguito del rientro alla piena operatività della installazione, il gestore dovrà eseguire una nuova determinazione del rendimento elettrico netto e/o del consumo totale netto di combustibile e/o dell'efficienza meccanica secondo le norme EN o in caso di assenza secondo le norme ISO e comunicare gli esiti delle determinazioni all'autorità competente e all'ente di controllo.
17. Al fine di verificare il rispetto della suddetta prestazione il Gestore dovrà inoltre eseguire con frequenza almeno annuale la determinazione del rendimento elettrico netto con prove condotte a massimo carico e trasmettere gli esiti delle verifiche in occasione della trasmissione del rapporto annuale di esercizio.
18. Il Gestore dovrà registrare e comunicare mensilmente all'autorità competente e all'autorità di controllo il numero di avviamenti da caldo, da tiepido e da freddo.

10.5 Emissioni convogliate

19. Per il gruppo CCGT a ciclo combinato e per le caldaie ausiliarie dovranno essere rispettati i valori limite di emissione riportati nella seguente tabella. I VLE sono riferiti a fumi secchi in condizioni normali (273,15 K e 101,3 kPa), con tenore di ossigeno indicati in tabella.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
Parere Istruttorio Conclusivo
CTE TERMICA CELANO

Tabella 11. Valori limite di emissione prescritti ai camini

Sigla del camino Descrizione	Caratteristiche		Portata massima (Nm ³ /h)	Inquinanti	Valore attuale ¹ mg/Nm ³	Attuale VLE mg/Nm ³ (15% O ₂)	BAT-AEL (mg/Nm ³)		VLE AIA (mg/Nm ³) ¹		rif %O ₂	Flusso di massa t/anno ²
	Altezza (m)	Sezione (m ²)					media annuale	media giornaliera	media annuale	media giornaliera		
Camino E1 (gruppo CCGT da 336,6 MWt)	50	5,4	997.029 (15%O ₂)	NOx (come NO ₂)	17,34 (conc. rappresentativa indicata dal gestore - 2014) 39,5 – 49 (max media giornal. 2014 - 2015) 17,65 – 20,9 (media annua 2014 - 2015)	40 (VLE orario)	10-45	35-55	25	35	15	100
				CO	11,56 (conc. rappresentativa indicata dal gestore - 2014)							-
				Polveri	0,45 (2014)		-	-	-	5		-
				SO ₂	< 0,48 (2014)		-	-	-	10		-

¹I limiti in concentrazione non si applicano quando l'impianto è esercito al di sotto del minimo tecnico.

²Il limite in flusso di massa dovrà essere rispettato indipendentemente dal raggiungimento o meno del minimo tecnico.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

20. Il camino E1 dovrà essere dotato di sistema di monitoraggio in continuo (SME) delle emissioni di CO ed NOx e dei parametri: temperatura, O₂, umidità e portata. Le modalità di gestione e manutenzione dello SME sono indicate nel PMC.
21. Il Sistema di monitoraggio in continuo SME per gli ossidi azoto (NOx) e monossido di carbonio (CO) deve acquisire ed archiviare anche durante il funzionamento al di sotto del minimo tecnico, anche in applicazione della BAT 11.
22. Per i parametri misurati in continuo, i valori limite in concentrazione fissati per il gruppo CCGT a ciclo combinato sono fissati come media giornaliera e valgono per i giorni in cui i gruppi sono eserciti per un numero di ore superiore a 6 ore su 24 al di sopra del minimo tecnico (normale funzionamento, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano guasti tali da non permettere il rispetto dei valori limite). Per gli ossidi azoto e il monossido di carbonio, nel caso non si raggiungano le 6 ore, deve essere rispettato il limite rappresentato dal 90° percentile dei valori di concentrazione medi orari validi nell'anno solare. Il limite orario è uguale al valore limite prescritto come media giornaliera. Il minimo tecnico è fissato di 80 MWe; eventuali variazioni al minimo tecnico dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità di Controllo.
23. Si prescrive di dare comunicazione dei dati relativi alle accensioni, alle durate di funzionamento ed agli spegnimenti delle unità all'ente di Controllo inviando un report trimestrale contenente i dati relativi al funzionamento del gruppo CCGT.
24. Sono autorizzati gli scarichi in atmosfera relativi alle emissioni secondarie dichiarate dal gestore:
 - Camini E2 ed E3: camini delle caldaie a gas naturale di potenzialità 1,45 MW ciascuna per preriscaldamento gas naturale approvvigionato prima della stazione di riduzione della pressione;
 - Camino E4: camino motore diesel antincendio.
25. Per i parametri inquinanti monitorati in discontinuo: polveri e SO₂ si prescrive un monitoraggio secondo le modalità indicate nel PMC con frequenza semestrale.
26. Si definisce media del periodo di campionamento il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna (cfr. D.E. 2017/1442/UE, pag. 11). Tale media deve essere rappresentativa del funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. Le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se la concentrazione, calcolata come media con le modalità sopra indicate, non supera il valore limite di emissione.

10.6 Emissioni non convogliate

27. Al fine di contenere le emissioni fugitive, il Gestore dovrà continuare ad attuare il programma di manutenzione periodica LDAR già in applicato su tutti i punti di osservazione finora individuati, prevedendo, ove già non esistesse, ad elaborare specifica procedura operativa sulla Gestione delle emissioni fugitive nell'ambito del sistema di gestione ambientale. Alla luce degli esiti dell'applicazione di tale programma relativi agli ultimi anni è fissata una frequenza delle attività di misurazione quadrimestrale, mantenendo invariata l'attività di sorveglianza giornaliera secondo un controllo sensoriale svolta dal personale in turno.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

10.7 Emissioni in acqua

28. Il Gestore è autorizzato ad effettuare gli scarichi idrici riportati nella seguente tabella:

Scarico	Tipo reflu	Corpo recettore	Coordinate del punto di emissione
S1	Acque industriali e di prima pioggia (scarico proveniente dalla vasca di raccolta reflui industriali di processo TK5900, inviati all'impianto di depurazione del Consorzio Vicenne, tramite rete fognaria di proprietà Eridania Sadam e scarico finale in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale	Impianto di depurazione del Consorzio tramite Vicenne e successivo scarico in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale	N:42 ° 2' 51,24"; E:13° 32' 7,56"
S2	Acque di dilavamento Scarico proveniente scarico proveniente dalla vasca di raccolta acque meteoriche TK6000 con successivo rilancio alla rete fognaria Eridania Sadam e scarico finale in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale	Impianto di depurazione del Consorzio Vicenne e successivo scarico in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale	N:42 ° 2' 51,24"; E:13° 32' 7,51";

29. Per lo scarico S1 di reflui industriali e di prima pioggia è prescritto, prima dell'immissione alla rete fognaria Eridania Sadam, il rispetto dei valori limite della tabella 3 (Scarico in rete fognante) dell'Allegato 5 alla Parte terza del DLgs 152/06 e s.m.i., come riportato nella seguente tabella 12. Si prescrive una frequenza di monitoraggio trimestrale per tutti i parametri.
30. Per lo scarico S2 di acque di dilavamento successive a quelle di prima è prescritto, prima dell'immissione alla rete fognaria Eridania Sadam, il rispetto dei valori limite della tabella 3 (Scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i., come riportato nella seguente tabella 12. Si prescrive una frequenza di monitoraggio trimestrale per i parametri solidi sedimentabili, COD e idrocarburi totali e annuale per tutti gli altri parametri.

Tabella 12. Valori limite di emissione agli scarichi idrici

Numero parametro 152/06	Sostanze/parametri	Unità di misura	Scarico S1	Scarico S2
			Scarico in pubblica fognatura (*)	Scarico in acque superficiali
	Portata	-	-	-
1	pH		5.5-9.5	5.5-9.5
2	Temperatura	°C	(1)	(1)



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

	Incremento temperatura	nel corpo ricevente oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione	(1)	(1)
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40	Non percettibile con diluizione 1:20
4	Odore		Non deve essere causa di molestie	Non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani		Assenti	Assenti
6	Solidi sospesi totali (2)	mg/l	≤ 200	≤ 40
7	BOD (come O ₂) (2)	mg/l	≤ 250	≤ 40
8	COD (come O ₂) (2)	mg/l	≤ 500	≤ 100
9	Alluminio	mg/l	≤ 2.0	≤ 1
10	Arsenico	mg/l	≤ 0.5	≤ 0.5
11	Bario	mg/l	-	≤ 20
12	Boro	mg/l	≤ 4	≤ 2
13	Cadmio	mg/l	≤ 0.02	≤ 0.02
14	Cromo totale	mg/l	≤ 4	≤ 2
15	Cromo VI	mg/l	≤ 0.20	≤ 0.2
16	Ferro	mg/l	≤ 4	≤ 2
17	Manganese	mg/l	≤ 4	≤ 2
18	Mercurio	mg/l	≤ 0.005	≤ 0.005
19	Nichel	mg/l	≤ 4	≤ 2
20	Piombo	mg/l	≤ 0.3	≤ 0.2
21	Rame	mg/l	≤ 0.4	≤ 0.1
22	Selenio	mg/l	≤ 0.03	≤ 0.03
23	Stagno	mg/l	≤ 0.03	≤ 10
24	Zinco	mg/l	≤ 1.0	≤ 0.5
25	Cianuri totali (come CN)	mg/l	≤ 1.0	≤ 0.5
26	Cloro attivo libero	mg/l	≤ 0.3	≤ 0.2
27	Solfuri (come H ₂ S)	mg/l	≤ 2	≤ 1
28	Solfiti (come SO ₂)	mg/l	≤ 2	≤ 1
29	Solfati (come SO ₃) (3)	mg/l	≤ 1,000	≤ 1,000
30	Cloruri (3)	mg/l	≤ 1,200	≤ 1,200
31	Fluoruri	mg/l	≤ 12	≤ 6
32	Fosforo totale (come P) (2)	mg/l	≤ 10	≤ 0,5
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄) (2)	mg/l	≤ 30	≤ 15
34	Azoto nitroso (come N) (2)	mg/l	≤ 0.6	≤ 0.6
35	Azoto nitrico (come N) (2)	mg/l	≤ 30	≤ 20
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	≤ 40	≤ 20
37	Idrocarburi totali	mg/l	≤ 10	≤ 5
38	Fenoli	mg/l	≤ 1	0.5



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

39	Aldeidi	mg/1	≤ 2	≤ 1
40	Solventi organici aromatici	mg/1	0.4	0.2
41	Solventi organici azotati	mg/1	0.2	0.1
42	Tensioattivi totali	mg/1	≤ 4	≤ 2
	Tensioattivi anionici (MBAS)	mg/1	-	-
	Tensioattivi non ionici (TAS)	mg/1	-	-
	Tensioattivi cationici	mg/1	-	-
43	Pesticidi Fosforati	mg/1	0.10	0.10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/1	0.05	0.05
	Tra cui:			
45	- aldrin	mg/1	0.01	0.01
46	- dieldrin	mg/1	0.01	0.01
47	- endrin	mg/1	0.002	0.002
48	- isodrin	mg/1	0.002	0.002
49	Solventi clorurati	mg/1	≤ 2	≤ 1
50	Escherichia coli (4)	UFC/100 ml		Nota
51	Saggio di tossicità acuta (5)		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 80% del totale	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale

Estratto delle note alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i. – pertanto i riferimenti ivi riportati sono relativi al medesimo decreto legislativo.

[1] Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3 °C. Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1 °C. Per i laghi la temperatura dello scarico non deve superare i 30 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre 50 metri di distanza dal punto di immissione. Per i canali artificiali, il massimo valore medio della temperatura dell'acqua di qualsiasi sezione non deve superare i 35 °C, la condizione suddetta è subordinata all'assenso del soggetto che gestisce il canale. Per il mare e per le zone di foce di corsi d'acqua non significativi, la temperatura dello scarico non deve superare i 35 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione. Deve inoltre essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente ed evitata la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi.

[2] Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane valgono i limiti indicati in tabella 1 e, per le zone sensibili anche quelli di tabella 2. Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue industriali recapitanti in zone sensibili la concentrazione di fosforo totale e di azoto totale deve essere rispettivamente di 1 e 10 mg/L.

[3] Tali limiti non valgono per lo scarico in mare, in tal senso le zone di foce sono equiparate alle acque marine costiere purché almeno sulla meta di una qualsiasi sezione a valle dello scarico non vengono disturbate le naturali variazioni della concentrazione di solfati o di cloruri.

[4] In sede di autorizzazione allo scarico dell'impianto per il trattamento di acque reflue urbane, da parte dell'autorità competente andrà fissato il limite più opportuno in relazione alla situazione ambientale e igienico sanitaria del corpo idrico recettore e agli usi esistenti. Si consiglia un limite non superiore ai 5000 UFC/100 mL.

[5] Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia*, *Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata o altri organismi tra quelli che saranno indicati ai sensi del punto 4 del presente allegato. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni di cui al titolo V, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

31. La procedura di controllo degli scarichi, per la verifica del rispetto dei limiti, deve essere conforme alle modalità indicate nel PMC;
32. Il Gestore dovrà effettuare il bilancio idrico annuale dello stabilimento con indicazione dell'acqua prelevata, dell'acqua utilizzata con specificazione dei diversi usi (produttivo, raffreddamento, demi, igienico-sanitario) e dell'acqua scaricata, con specificazione delle diverse tipologie (produttiva, raffreddamento, meteorica potenzialmente contaminata e non contaminata, spurgo demi, igienico-sanitaria);
33. Il gestore dovrà garantire l'istallazione e il corretto funzionamento dei contatori dell'acqua in ingresso per ciascuna tipologia di utilizzo (produttiva, raffreddamento, demi, igienico-sanitaria); dei misuratori/registratori di portata agli scarichi S1 e S2; del campionatore automatico per il monitoraggio dello scarico S1;
34. I pozzetti di prelievo fiscale o comunque i punti di campionamento devono essere in ogni momento accessibili dall'Autorità di Controllo ed attrezzati per consentire il campionamento delle acque da scaricare;
35. Il Gestore deve predisporre un piano di ispezioni e manutenzioni delle condotte fognarie presenti presso lo stabilimento al fine di evitare ogni contaminazione delle acque superficiali e sotterranee. Detto piano dovrà essere trasmesso entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento dell'AIA all'Autorità di controllo;
- 12 Il Gestore deve ottemperare a quanto stabilito dal regolamento del consorzio Vicenne, titolare dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue in corpo idrico superficiale Canale Allacciante Settentrionale. Eventuali eventi eccezionali devono essere comunicati all'Autorità di Controllo con le modalità previste nel PMC;
36. I valori limite non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.lgs. 152/06.
37. Il Gestore dovrà trasmettere all'autorità competente e all'autorità di controllo i risultati dei controlli analitici effettuati sugli scarichi idrici in occasione della trasmissione del report annuale di esercizio;
38. Il Gestore è tenuto a dare immediata comunicazione all'autorità competente di eventuali superamenti dei valori limite di emissione, anomalie degli impianti, dei sistemi di controllo e degli scarichi.
39. Deve essere garantita l'accessibilità per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo dei punti assunti come fiscali per la misurazione degli scarichi e campionamento acque mediante operazioni periodiche di manutenzioni e pulizia.
40. Deve essere costantemente monitorato il corretto funzionamento degli impianti di trattamento, mediante una verifica tecnico-funzionale sulla conformità delle strutture e sul corretto funzionamento di tutte le parti elettromeccaniche.
41. Deve essere previsto un controllo periodico delle condotte fognarie presenti presso lo stabilimento, le quali devono essere mantenute in buona efficienza al fine di evitare ogni contaminazione delle acque superficiali e sotterranee.
42. Deve essere assicurata la manutenzione e il controllo del sistema d'informatizzazione dei dati rilevati.



43. Si prescrive inoltre che per i singoli scarichi ed i relativi punti di campionamento sia mantenuta in buono stato la segnalazione con apposita cartellonistica riportante il numero dello scarico ed il numero del punto di campionamento, con la dicitura "Punto di prelievo campioni".

10.8 Controllo delle acque sotterranee

44. Il Gestore dovrà verificare lo stato di inquinamento delle aree interne al sito dell'istallazione e a monitorare la possibile dispersione di inquinanti nella falda sotterranea. Qualora si evidenziassero superamenti dei limiti il Gestore dovrà comunicarli all'autorità competente e ad ISPRA e concordare con ISPRA gli opportuni interventi necessari a contenere potenziali fenomeni di contaminazione delle acque e del suolo.
45. Al fine di assicurare un controllo dell'impatto della Centrale sullo stato ambientale della riserva idrica sotterranea, il Gestore deve continuare a provvedere alla caratterizzazione chimico-fisica della stessa mediante l'utilizzo dei piezometri di monitoraggio della falda attualmente utilizzati e secondo le modalità riportate nel piano di monitoraggio e concordate con ISPRA.
46. Il Gestore dovrà aggiornare l'autorità competente e ISPRA, nell'ambito del rapporto annuale di esercizio, in merito alle attività di monitoraggio della falda che verranno condotte.
47. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono avvenire in modo da evitare ogni contaminazione dei corpi idrici recettori, nonché la formazione di polveri nell'ambiente circostante.

10.9 Suolo e sottosuolo

48. Le aree interessate dalle operazioni di carico/scarico e/o di manutenzione devono essere opportunamente segregate per assicurare il contenimento di eventuali perdite di prodotto.
49. Entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente decreto di riesame il Gestore dovrà presentare una relazione aggiornata in merito alla tipologia della pavimentazione, ove presente delle aree di stoccaggio, carico/scarico e manutenzione, con riferimento alle caratteristiche di impermeabilità e all'utilizzo delle aree non pavimentate presenti.
50. Presso l'impianto deve essere tenuto apposito quaderno di manutenzione sul quale devono essere annotati gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e programmata.
51. Il Gestore dovrà aggiornare l'autorità competente e ISPRA, nell'ambito del rapporto annuale di esercizio, in merito alle attività di monitoraggio del suolo.

10.10 Emissioni sonore e vibrazioni

52. Si prescrive il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14.11.1997 e di quelli previsti dalla zonizzazione acustica comunale. Ai fini della verifica dei limiti, dovrà essere eseguita una campagna di monitoraggio quadriennale, da effettuarsi in accordo con l'Autorità di Controllo, come specificato nel PMC. Il rispetto dei limiti imposti dovrà essere verificato mediante il confronto con i valori rilevati durante le campagne di misura con l'impianto alla massima potenza, da eseguire secondo le modalità ed i criteri di cui al D.M. del 16/03/1998, nonché del rispetto dell'eventuale normativa regionale.
53. In caso di superamento dei suddetti limiti, il Gestore dovrà identificare e concordare con l'Autorità di Controllo gli ulteriori interventi di risanamento tecnicamente fattibili e dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui recettori a valle dei quali dovrà procedere a nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia.



54. Il Gestore dovrà presentare entro 6 mesi dalla data di messa in esercizio della centrale, un aggiornamento della propria valutazione di impatto acustico nei confronti dell'ambiente, anche effettuando una misura dei limiti emissivi. Successivamente, la valutazione dovrà essere aggiornata in caso di modificazioni impiantistiche che possono comportare impatto acustico della Centrale nei confronti dell'esterno e comunque ogni 4 anni, per verificare non solamente il rispetto dei limiti, ma anche il raggiungimento degli obiettivi di qualità del rumore di cui alla vigente pianificazione territoriale in materia.
55. Le misure e le elaborazioni dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche della strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento e analisi. Tali analisi dovranno inoltre ricomprendere le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto, escludendo i contributi provenienti da altre sorgenti sonore. Tutte le misurazioni dovranno essere eseguite secondo le prescrizioni contenute nel DM 16/03/1998 e s.m.i. nonché nel rispetto della normativa regionale.

10.11 Rifiuti

56. Tutti i rifiuti prodotti devono essere preventivamente caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche. Il Gestore deve effettuare la caratterizzazione in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e/o smaltimento e, successivamente, ogni dodici mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche nel processo di produzione che possano determinare modifiche della composizione dei rifiuti.
57. Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, Campionamento, Analisi, Metodiche standard - Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ad analisi degli eluati. Le analisi dei campioni dei rifiuti devono essere effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.
58. La gestione dei rifiuti deve rispettare la normativa di settore; in particolare, il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto cui sono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni. I rifiuti prodotti vanno annotati sul registro di carico e scarico secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente e, durante il loro trasporto, devono essere accompagnati dal formulario d'identificazione. Il trasporto deve avvenire nel rispetto della normativa di settore. In particolare, i rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose.
59. Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti (deposito temporaneo, messa in riserva e/o deposito preliminare) deve rispettare le norme tecniche di settore. In particolare:
- le aree di stoccaggio di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
 - lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi;
 - ciascuna area di stoccaggio deve essere segnalata opportunamente, differenziando per tipologia di rifiuto; il rifiuto stoccato deve essere identificato riportando i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità;
 - la superficie di tutte le aree di deposito deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;
 - i rifiuti devono essere protetti dall'azione delle acque meteoriche e, ove allo stato pulverulento,



dall'azione del vento;

- tutte le acque meteoriche (prima e seconda pioggia) derivanti dalle aree di deposito di rifiuti devono essere gestite coerentemente con la prescrizione di cui al precedente paragrafo. Ove la disciplina di settore non preveda espressamente obblighi differenti, tali acque devono essere coltettate ed inviate ad impianto di trattamento reflui, purché non vi sia contatto tra acque meteoriche e rifiuto; ad ogni eventuale contatto, derivante da anomalie del sistema di separazione acque meteoriche/rifiuto, si dovrà provvedere ad una caratterizzazione dell'acqua dilavante la relativa area di deposito che pertanto dovrà essere considerata rifiuto e quindi disciplinata secondo le disposizioni di cui alla parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. In particolare, le acque di dilavamento di zone suscettibili di contaminazione di oli dovranno essere trattate come rifiuto liquido e, pertanto, non dovranno essere lasciate confluire in alcun caso nella sezione di trattamento delle acque inquinabili da oli;
 - i contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;
 - i contenitori o serbatoi fissi o mobili (contenenti rifiuti liquidi) devono assicurare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e d'indicatori e di allarmi di livello;
 - i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.
 - i rifiuti liquidi devono essere depositati in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura con l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di container chiusi;
 - i contenitori e/o serbatoi devono essere provvisti di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso;
 - i recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
 - il deposito delle batterie al piombo derivanti dall'attività di manutenzione deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse.
60. Deve essere, altresì, indicata l'ubicazione delle eventuali aree di trattamento dei rifiuti speciali eventualmente presenti nello stabilimento, con la specificazione della tipologia di quelli trattati - con relativi codici EER - ed indicazione dei quantitativi massimi trattati e della destinazione finale.
61. Ai sensi dell'art.179 D.Lgs. 152/2006 s.m.i., la gestione dei rifiuti deve essere effettuata nel rispetto della seguente gerarchia: a) prevenzione;b) preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento.
62. I rifiuti prodotti rientrano nelle categorie di rifiuti urbani (derivanti dalle attività di manutenzione e domestiche) e rifiuti speciali, ulteriormente suddivisi in non pericolosi e pericolosi, secondo le disposizioni indicate dalla normativa vigente devono essere raccolti in



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

maniera differenziata e stoccati in appositi contenitori suddivisi per tipologia di rifiuto, evitando mescolamenti, conformemente a quanto segue:

- i diluenti per vernici, i solventi infiammabili, derivanti da attività manutentive dovranno essere stoccati in un'apposita area in base alla loro potenziale pericolosità;
- i contenitori per prodotti chimici vuoti data la possibile presenza di residui dovranno essere stoccati separatamente;
- gli oli esausti, acidi, batterie esauste ed accumulatori, stracci oleosi, panni assorbenti oleosi, aerosol, vernici, ed altri rifiuti speciali dovranno essere differenziati e stoccati separatamente in base alla tipologia di appartenenza, separati da quelli non pericolosi e dai rifiuti pericolosi non compatibili
- il carbone attivo esausto deve essere stoccato in apposito contenitore sigillato e conferito al produttore per la rigenerazione
- al fine di consentire il corretto smaltimento o recupero è necessario che il Gestore, eventualmente, avvalendosi di laboratori esterni qualificati e certificati effettui la caratterizzazione dei rifiuti non identificati; i campioni dovranno essere prelevati unicamente da personale competente in modo da assicurare che vengano adottate tutte le necessarie misure di sicurezza e che vengano utilizzate le idonee attrezzature; il campionamento verrà effettuato in modo che i campioni prelevati siano rappresentativi e debitamente etichettati; una volta caratterizzati e classificati, i rifiuti verranno debitamente stoccati ed imballati.

63. Una volta classificati e differenziati, rispettando i limiti temporali o quantitativi previsti dal deposito temporaneo, i rifiuti devono essere debitamente stoccati ed imballati nelle specifiche aree dedicate alla gestione dei rifiuti pericolosi e non della centrale, dotate di un opportuno sistema di copertura.
64. L'area di stoccaggio rifiuti deve essere oggetto di regolari ispezioni per verificare il rispetto dei limiti di volume, durata di permanenza con sistema di contenimento descritto capace di raccogliere e convogliare le acque di dilavamento e gli eventuali sversamenti accidentali, con divieto di svolgere lavori che comportino l'uso di fiamme libere o attività che possano potenzialmente produrre scintille senza l'adozione di idonee precauzioni.
65. Deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali.
66. La presenza di buone procedure operative e di manutenzione devono garantire la caratterizzazione dei rifiuti attraverso analisi chimiche, la loro separazione in base alla specifica tipologia, ed un sistema interno di rintracciabilità di rifiuti.
67. Eventuali variazioni rispetto all'elenco di rifiuti contenuto nell'autorizzazione e rispetto alla gestione dei depositi temporanei dovranno essere comunicati all'Autorità Competente ed a quella preposta per il controllo nell'ambito del reporting annuale.
68. Inoltre, il Gestore deve comunicare all'Autorità Competente per il controllo entro il mese di maggio di ogni anno, secondo le modalità specificate nel piano di monitoraggio e controllo, quanto segue:
 - tonnellate di rifiuti prodotti nell'anno precedente;
 - tonnellate di rifiuti pericolosi prodotti nell'anno precedente;
 - produzione specifica di rifiuti (kg annui prodotti/ton di combustibile utilizzato e kg annui prodotti/MWh generati);



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

- indice di recupero dei rifiuti annuo (%): kg annui di rifiuti inviati al recupero/kg annui di rifiuti prodotti;
 - criterio di gestione dei depositi temporanei.
69. Il Gestore dovrà garantire la corretta applicazione del deposito temporaneo dei rifiuti in conformità alle norme tecniche di gestione, progettazione e realizzazione; per tale attività il Gestore deve indicare preventivamente quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo).
70. Si prescrive il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia. In particolare, si prescrive quanto segue:
- i rifiuti depositati non devono contenere policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, in quantità superiore a 2,5 parti per milione (ppm), né policlorobifenili e policlorotrifenili in quantità superiore a 25 parti per milione (ppm);
 - i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore, 1) con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; 2) quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
 - il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
71. Il Gestore dovrà verificare, nell'ambito dell'obbligo di monitoraggio e controllo, ogni mese, lo stato di giacenza dei depositi temporanei, sia come somma delle quantità dei rifiuti pericolosi e somma delle quantità di rifiuti non pericolosi sia in termini di mantenimento delle caratteristiche tecniche dei depositi stessi. Dovranno, altresì, essere controllate le etichettature. Si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo per i dettagli di comunicazione e registrazione dei dati.
72. Il Gestore sarà, comunque, tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento.
73. Il Gestore è autorizzato alla gestione delle aree di deposito temporaneo elencate al paragrafo 7.9 del presente parere istruttorio e di seguito richiamate:

N° area	Nome identificativo area	Georeferenz. (tipo di coord.)1	Capacità di stoccaggio (m3)2	Superficie (m2)	Caratteristiche (Pavimentazione, copertura, cordolatura, recinzione, sistema raccolta acque meteo, ecc.)	Tipologia rifiuti stoccati (CER)	Modalità di avvio a smaltimento/recupero (criterio Temp. T/ Quantit.Q)
1	Area 1	50 m2	Struttura metallica chiusa con pareti in rete elettrosaldata e copertura in lamiera grecata, dotata di vasca di		130205* 130307* 200121* 160107* 150202* 080111* 170405 160213* 160214 150110*		



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

			contenimento in cemento.		170604 190905 080318		
2	AREA 2	24 m3	-	Container chiuso	150106		
3	AREA 3	-	-	3 campane per la raccolta differenziata su piazzale pavimentato	150101 150102 150107		
4	AREA 4	24 m3	-	Area predisposta per posizionamento di container chiuso con copertura presente solo in caso di necessità	170904		
5	AREA 5	16 m3	-	Vasca interrata a tenuta con botola d'ispezione.	161001*		
6	AREA 6	24 m3	-	Container chiuso con copertura supiazzale pavimentato(2)	150203		
7	AREA 7	-	-	Vasca interrata a tenuta con botola d'ispezione	200304		
8	AREA 8	0,03 m3	-	Bussolo chiuso in lamiera, ubicato all'interno della palazzina uffici	160602*		

74. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA o in caso di variazione delle aree e dei locali in cui si svolge l'attività di deposito temporaneo, sarà cura del Gestore effettuare le relative comunicazioni all'autorità competente e ad ISPRA ed evidenziare le variazioni nel report annuale e durante i controlli dell'Ente Competente.

10.12 Manutenzione, disfunzionamenti, guasti ed eventi incidentali

75. Il Gestore deve operare per poter tener conto delle normali esigenze di manutenzione e di eventuali malfunzionamenti, operando scelte che consentano, compatibilmente con le regole di buona pratica e di economia, la disponibilità di macchinari di riserva finalizzati all'effettuazione degli interventi di manutenzione, ovvero a fronteggiare eventi di malfunzionamento, senza determinare effetti ambientali di rilievo. A tal fine, il Gestore registra e comunica all'Autorità Competente, all'Autorità di Controllo, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e



Controllo, gli eventi di fermata per manutenzione e malfunzionamenti che hanno rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.

76. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali, compresi disfunzionamenti e guasti. A tal fine il Gestore dovrà dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. Si considera violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato e ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali. A tal proposito si considera, in particolare, una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato, ai quali non è stata posta la necessaria attenzione in forma preventiva con interventi strutturali e gestionali.
77. Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinaria tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e i sistemi rilevanti a fini ambientali. In tal senso il Gestore dovrà dotarsi di un manuale di manutenzione, comprendente quindi tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo;
78. Il Gestore dovrà individuare un elenco delle apparecchiature critiche per la salvaguardia dell'ambiente e, con riferimento ad esse, dovrà disporre di macchinari di riserva in caso di effettuazione di interventi di manutenzione che impongano il fuori servizio del macchinario primario. Il Gestore dovrà altresì registrare, su apposito registro di manutenzione, l'attività effettuata. In caso di arresto di impianto per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria, il Gestore dovrà inoltre darne comunicazione con congruo anticipo e secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio, all'Autorità di Controllo.
79. Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di annotazione su registro, secondo le eventuali modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo, messo a disposizione per eventuali verifiche da parte dell'Autorità Competente, dell'Autorità di Controllo, al Comune e ad ARTA.
80. In caso di eventi incidentali di particolare rilievo e impatto sull'ambiente, e comunque per eventi che determinano potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata nel minor tempo tecnicamente possibile all'Autorità Competente, all'Autorità di controllo, alla Regione Abruzzo, alla Provincia di L'Aquila, al Comune di Celano. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per arrestare gli eventi di rilascio in atmosfera, e per ripristinare il contenimento delle sostanze inquinanti. Il Gestore, inoltre, deve accertare le cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.
81. Sono fatte salve tutte le prescrizioni, oneri ed obblighi derivanti dalla normativa in vigore.

10.13 Dismissione e ripristino dei luoghi

82. Entro **12 mesi** dalla pubblicazione del provvedimento di riesame, si prescrive la presentazione di quanto già realizzato in merito a eventuali piani di dismissione e messa in sicurezza già presentati e un aggiornamento del piano di dismissione e di bonifica del sito omnicomprensivo dei tempi di realizzazione.

La documentazione dovrà essere presentata all'Autorità Competente e all'ISPRA.



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo CTE TERMICA CELANO

Il progetto dovrà essere comprensivo degli interventi necessari al ripristino e alla riqualificazione ambientale delle aree liberate.

Nel progetto dovrà essere compreso un Piano di Indagini atte a caratterizzare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee delle aree dismesse e a definire gli eventuali interventi di bonifica, nel quadro delle indicazioni degli obblighi dettati dal D. Lgs. n. 152/06.

83. In relazione ad ulteriori eventuali interventi di dismissione totale o parziale dell'impianto, il gestore, un anno prima dell'avvio degli interventi, dovrà predisporre e presentare all'Autorità Competente il piano di attuazione.

Il progetto dovrà essere comprensivo degli interventi necessari al ripristino e alla riqualificazione ambientale delle aree liberate.

Nel progetto dovrà essere compreso un Piano di Indagini atte a caratterizzare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee delle aree dismesse e a definire gli eventuali interventi di bonifica, nel quadro delle indicazioni degli obblighi dettati dal D. Lgs. n. 152/06.

11 PRESCRIZIONI DERIVANTI DA ALTRI PROCEDIMENTI AUTORIZZATIVI E ATTI SOSTITUITI

Restano a carico del Gestore, il quale è tenuto a rispettarle, tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi da cui sono scaturite autorizzazioni non sostituite dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

Inoltre, con riferimento alle autorizzazioni sostituite dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, sopravvivono a carico del Gestore tutte le prescrizioni sugli aspetti non espressamente contemplati nell'AIA ovvero che non siano con essa in contrasto.

Il presente parere sostituisce quelli allegati ai precedenti atti autorizzativi rilasciati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

12 SALVAGUARDIE FINANZIARIE E SANZIONI

Il Gestore è tenuto ad assolvere ad ogni obbligo di natura finanziaria derivate dal rilascio dell'AIA nonché dalle prescrizioni in materia di rifiuti, con particolare riferimento agli obblighi discendenti dall'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

13 DURATA, RINNOVO E RIESAME

L'articolo 29-*octies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 stabilisce la durata dell'autorizzazione integrata ambientale secondo il seguente schema:

Durata AIA	Caso di riferimento	D-lgs. 152/06, art. 29- <i>octies</i>
10 anni	Casi comuni	Comma 3, lettera b)
12 anni	Istallazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001	Comma 9
16 anni	Istallazione registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009	Comma 8



COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

Parere Istruttorio Conclusivo

CTE TERMICA CELANO

Rilevato che il Gestore attualmente non ha un sistema di gestione ambientale, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha durata di **10 anni**.

In virtù del comma 1 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore prende atto che l'Autorità Competente durante la procedura di riesame con valenza di rinnovo potrà aggiornare o confermare le prescrizioni a partire dalla data di rilascio dell'autorizzazione.

In virtù del comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore prende atto che l'Autorità Competente può effettuare il riesame anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale.